

il PESCATORE

T R E N T I N O

N°3
NOVEMBRE
2021



Associazione Pescatori Dietrandi Trentini - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1 comma 1, DCS Trentino - AMNO 44 - N. 32/201 - In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPD il Trentino per la restituzione al mittente.



PAM

La pesca a mosca: perchè?

Tecnica

A pesca a camoliera

Torrente Noce

Valutazioni ante operam



La libertà
di scegliere,
anche online.



**CASSE RURALI
TRENTINE**


Perché porre limiti a ciò che puoi scegliere?

Scegli **Carta Ricarica**: con la nostra prepagata puoi acquistare online, pagare in negozio con funzionalità contactless e prelevare in Italia e all'estero. Tutto nella massima sicurezza.

Pubblicazione periodica

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa Sped. in
a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96 Filiale di Trento

Sede, redazione, pubblicità e abbonamenti

Via del Ponte 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461 930093 - Fax 0461 395763
E-mail: info@pescatoretrentino.it

Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

Direttore

Christian Tomasi

Segretaria di redazione

Luciana Friz

Redazione

Adriano Gardumi, Alberto Zanella, Bruno Cagol,
Claudio Pola, Giovanni Pedrotti, Giuseppe Urbani,
Lorenzo Seneci, Massimo Trentin, Mauro Finotti,
Piergiorgio Casetti, Sergio Volpari.

Rubriche

Associazione Micologica Bresadola, Giorgio Perini,
Daniele Pieracci, Sergio Volpari, Trentino Fly Club.

Hanno collaborato a questo numero

Michele Rossi Azzetti, A.M. Bresadola, Asd
Valsugana, Tommaso Bonazza, Davide Cislighi, Fly
Fishing Festival, Giorgio Perini, Andrea Piccinelli,
Lorenzo Seneci, Maurizio Siligardi, Matteo Frigo,
Andrea Venturi, Sergio Volpari.

Fotografie, disegni e grafici

M. Andriollo, A.M. Bresadola, Archivio APDT, Daniele
Pieracci, Davide Cislighi, Giorgio Perini, Nicolò
Piccinelli, Lorenzo Seneci, Marco Simonini, Matteo
Frigo, J. Salvi, Maurizio Siligardi, Alberto Zanella.

Impaginazione

Christian Tomasi

Stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Via E. Sestan 29 - Trento
Tel. 0461 821356 - Fax 0461 422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno
gestite elettronicamente nel rispetto della L.675/96
sulla tutela dei dati personali.

Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine
della spedizione postale della rivista "Il Pescatore
Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile
richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati
scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati sono
responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, di testi,
fotografie e illustrazioni senza il preliminare
consenso scritto del Direttore.

Copertina:

Torrente Noce - C. Tomasi

Chiuso in redazione il 28/10/2021

Sommario

Editoriale	04
La pesca a camoliera	08
Riqualficazione fluviale Noce	14
La pesca a mosca: perché?	20
All'ombra del Matarot	26
Non chiamateli native	30
Fly Fishing Festival	34
Non si capisce un tubone!	38
Il futuro è nelle nostre mani	40
Valsugana - Avvicinamento alla pesca	42
Convocazione Assemblea APDT	44
Convocazione Assemblea Basso Sarca	46
Fly Tying - Emergente per temoli	48
Benessere e condizione	50
Erbe selvatiche - Autunno	54
Attrezzature - Tempo di lucci	58
Come conservare i funghi	64
I vostri scatti	68



ABBONAMENTO 2022

Per ricevere a domicilio i 3 numeri 2022 è sufficiente versare € 12,00
sul c/c **IT88G0830401804000003080479**
con causale: **"Abbonamento Il Pescatore Trentino 2022"**
ed inviare ad info@pescatoretrentino.it l'indirizzo a cui spedire la rivista.

Per numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria.
I Soci delle Associazioni aderenti ricevono la rivista gratuitamente.

Salviamo la pesca che conosciamo.

Il mondo della pesca trentina rischia di essere stravolto.

La gestione della pesca in Trentino è da molti anni considerata, secondo noi a ragione, fra le migliori in Italia ed è presa come esempio da molte realtà. Sotto il vigilante e costante controllo delle autorità competenti è regolamentata dalla legge 60 del 78 e successive modifiche, dai piani di gestione territoriali e dalla carta ittica. Questi documenti nati dallo studio del territorio, delle acque e della fauna ittica hanno alla base solidi principi di salvaguardia del patrimonio ittico ed in particolare delle specie autoctone.

Non è quindi accettabile che questo modello, così rigoroso e collaudato nel tempo rischi di essere stravolto o cancellato da una direttiva nata per regolamentare situazioni di gestione che in altri territori necessitavano giustamente di essere ricondotte ad un più rigoroso ed attento utilizzo degli ambienti acquatici e della fauna ittica.

Ci stiamo riferendo al DM 2 aprile 2020 che recepisce la cosiddetta "direttiva habitat" dell'Unione europea ed implementa di fatto la normativa nazionale, che dovrebbe regolamentare l'immissione di specie autoctone e alloctone nelle acque italiane.

È del tutto evidente che i criteri contenuti sono stati formulati in maniera standardizzata e con inadeguata conoscenza delle peculiarità di ogni singolo territorio.

In questo momento la PAT, si trova nell'impossibilità di supportare la pesca trentina, in quanto, trattandosi di normativa ambientale fuori dalla portata legislativa provinciale, si deve uniformare alle disposizioni nazionali.

A ciò consegue che da molti mesi le associazioni di pesca trentine navigano nell'incertezza e nell'impossibilità di pianificare la stagione 2022 per la mancanza di direttive chiare.

Mesi di preoccupazione, dovute a quello che potrebbe essere un cambio radicale nella gestione delle acque, e nell'impossibilità di progettare il presente e il futuro con un passaggio graduale e per quanto possibile senza traumi.

Mesi di incontri, riunioni, risposte mancate, rimbalzi di responsabilità. Dispendio di tempo ed energie, che tutti avrebbero voluto investire in altri modo.

Su iniziativa del mondo della pesca trentina, il 13 novembre è stato organizzato un Convegno Nazionale a Milano, dove saranno presenti oltre alle associazioni di pesca, i portatori d'interesse legati al mondo della pesca: associazione nazionale pescicoltori, associazione dei produttori di mangimi, produttori di materiale da pesca, solo per citarne alcuni.

Al convegno sono stati invitati tutti i Presidenti di Regione e Province Autonome e gli assessori con delega alla pesca e i Ministri della Transizione Ecologica, del Turismo, dell'Agricoltura e delle Finanze.



CONVEGNO NAZIONALE

Servono soluzioni ponderate e non anacronistici divieti!
Coinvolta non solo la pesca!
Ecologia, agricoltura, allevamenti ittici, aggregazione sociale, sport e tempo libero, turismo, alberghi, ristorazione.
A rischio interi settori dell'economia nazionale!

**SPECIE ALLOCTONE E AUTOCTONE
IL MONDO DELLA PESCA
SI RIUNISCE
PER UNA POSIZIONE UNITARIA**

Regione Lombardia - Palazzo Pirelli
Auditorium Giorgio Gaber
Piazza Duca d'Aosta, 3 - Milano

**SABATO
13 NOVEMBRE
ORE 9.00**

Il giorno 4 novembre si è tenuto il Comitato Pesca, organo consultivo provinciale che rappresenta tutti le componenti della pesca, dell'ambiente e fauna e si è fatto il punto della situazione. Nell'occasione sono state confermate tutte le disposizioni governative e i tempi di attuazione.

La Federazione dei Pescatori Trentini, l'Unione dei Pescatori Trentini e la Magnifica Comunità di Fiemme hanno presentato la richiesta scritta di seguito riportata.

Visti

- la "direttiva habitat" che intende salvaguardare la biodiversità primariamente tutelando e ripristinando gli habitat e secondariamente regolamentando l'immissione di specie autoctone ed alloctone
- il Decreto Ministeriale 2 aprile 2020 che vieta l'immissione nelle acque di specie ittiche considerate non autoctone elencate successivamente in apposita lista (che peraltro non risulta approvata a livello ministeriale)
- la recente presa di posizione della PAT che - solo verbalmente a fine ottobre 2021 - ha comunicato alle associazioni di categoria di secondo grado di non autorizzare più dal 01/01/2022 l'immissione di pesci non autoctoni tra cui espressamente le trote fario e lacustri
- la recente presa di posizione della PAT che - solo verbalmente a fine ottobre 2021 - ha comunicato alle associazioni di categoria di secondo grado di stare lavorando alla riconversione dei piani di gestione eliminando completamente le trote fario e lacustri sostituendole con trote marmorate o altre specie di pesce bianco
- l'attuale parco riproduttori di fario e lacustri - in possesso delle associazioni - che conta decine di quintali di capi pregiati selezionati in lunghi anni di lavoro nei diversi impianti ittiogenici associativi
- l'impossibilità che ne conseguirebbe - a partire da gennaio 2022 - di ripopolare adeguatamente le acque in concessione così come previsto dai Piani di Gestione provinciali per la mancanza di materiale ittico da immettere compromettendo la presenza futura di pesce pregiato;
- l'impossibilità - a partire da gennaio 2022 - di effettuare semine nelle zone pronta pesca di salmonidi adulti (trote iridee, fario, lacustri)
- l'impossibilità che ne conseguirebbe - di fatto - di poter organizzare ed effettuare nel 2022 gare locali, provinciali, nazionali ed internazionali di pesca alla trota

Considerando che

- fin dall'emanazione della Legge Provinciale sulla Pesca (n. 60/1978) i principi di tutela delle specie ittiche autoctone sono esplicitamente riconosciuti come fondamento della cosiddetta "coltivazione ittica" delle acque pubbliche del Trentino
- i principi di tutela delle specie autoctone e della biodiver-

sità ittica sono ampiamente condivisi dai pescatori trentini, le cui associazioni, non a caso, negli ultimi decenni si sono adoperate con mezzi propri e con contributi finanziari pubblici a perseguire concretamente questi obiettivi

- la definizione dell'autoctonia delle specie ittiche locali è tuttora in parte dubbia, anche a causa della controversa interpretazione zoogeografica e tassonomica che solo recentemente ha avuto il supporto dell'indagine genetica e che fino a meno di un secolo fa non distingueva nemmeno la Trota fario dalla Trota marmorata (Gridelli, 1936)
- per questo motivo appare arbitraria, tardiva, anacronistica e perciò assai poco giustificabile l'esclusione delle immissioni ittiche di ripopolamento soprattutto per le popolazioni di Trota fario stabilmente insediate da secoli in molte migliaia di chilometri di corsi d'acqua montani, e delle quali - oltretutto - il DM 2 aprile 2020 non prevede affatto l'eradicazione
- i corsi d'acqua trentini sono stati fortemente interessati da opere di imbrigliamento, canalizzazione, sfruttamento idroelettrico e irriguo e poco o niente si prestano - almeno per numerosi tratti - alla riproduzione ed accrescimento della trota marmorata, la quale non costituisce nemmeno - per sua stessa natura - una presenza ittica vocazionale delle acque correnti dell'ampio reticolo idrografico montano
- la Provincia di Trento - per legge - ha delegato da decenni alle associazioni locali di pescatori la coltivazione delle acque secondo modelli precisi e sotto il controllo e monitoraggio dell'ente pubblico
- le Associazioni locali di pescatori hanno coltivato le acque assegnate in concessione dalla Provincia Autonoma di Trento secondo le indicazioni della Carta Ittica Provinciale e relativi piani di gestione e tale modello di gestione delle acque è preso ad esempio da tutta Italia
- in particolare, negli ultimi tre decenni sono proprio le Associazioni territoriali dei pescatori, anche nella loro qualità di "acquicoltori", che hanno perseguito e ottenuto importanti e concreti risultati nella tutela e nel ripristino degli habitat ittici (rilascio dei deflussi minimi vitali a valle delle derivazioni idriche, rinaturalizzazioni e riqualificazioni fluviali etc.) e nel ripopolamento qualificato delle specie ittiche locali, tra cui - in primis - la Trota marmorata
- il potenziale conflitto tra la gestione delle ultrasecolari e pienamente acclimatate popolazioni di Trota fario dei torrenti montani e le popolazioni di fondovalle e pedemontane di Trota marmorata è stato gestito e controllato in modo crescente in piena sintonia con quanto indicato dalla Carta ittica provinciale e in modo da evitare l'ulteriore avanzata dell'introggressione genetica tra le due semi-specie di Salmo (trutta)
- le associazioni di pesca e la Provincia Autonoma di Trento hanno investito - in questi decenni - milioni di euro negli impianti ittiogenici delle associazioni e nella selezione

attenta di riproduttori pregiati di trote marmorate fario e lacustri

- i tempi di una eventuale e non giustificabile riconversione degli attuali impianti ittiogenici da fario/lacustri a marmorate richiederebbero comunque almeno 4/5 anni

Considerando che le associazioni da noi rappresentate

- producono ogni anno milioni di uova ed avannotti di trota fario e lacustre e le prossime spremiture saranno effettuate già a novembre/dicembre 2021
- non hanno intenzione di distruggere milioni di uova di trota fario e lacustre della produzione 2021/2022
- ritengono del tutto inopportuno rilasciare entro fine anno decine di quintali di trote fario e lacustri subadulte ed adulte nelle acque in concessione
- ritengono insensato dover eliminare un parco riproduttori di trote fario e trote lacustri frutto di decine di anni di severa selezione sotto l'attento controllo del personale PAT e in sintonia con il severo protocollo definito dal Servizio faunistico
- investono ogni anno molte decine di migliaia di euro e grandi sforzi di volontariato nel mantenimento di pescicoltura ed incubatoi ad oggi utilizzati in gran parte per la riproduzione di trote lacustri e fario, oltreché trote marmorate e salmerini alpini
- considerano la ventilata conversione dei piani di gestione da fario/lacustre a marmorata assolutamente poco efficace e soprattutto poco efficiente ai fini della coltivazione delle acque vista la bassa possibilità di attecchimento della specie marmorata nelle acque non vocate alla marmorata
- considerano lo "sconto" preannunciato dai Dirigenti PAT per il raggiungimento dei piani di gestione 2022 uno strumento utile ai fini dell'accesso ai contributi ma assolutamente inefficace e controproducente per la coltivazione delle acque
- prevedono - a seguito dei divieti in premessa - un sensibile calo dei soci ordinari (stimata una perdita del 40% degli associati) vista l'impossibilità di portare avanti la pronta pesca così come di poter garantire la presenza di catture di materiale adulto nelle altre zone in concessione a causa del prevedibile progressivo declino delle presenze di Salmonidi di misura pescabile
- prevedono - a seguito dei divieti in premessa - un sensibile calo dei permessi d'ospite (stimata una perdita dal 40 al 70% a seconda delle zone) per le motivazioni di cui sopra
- prevedono una intensificazione della pressione di pesca sul pesce selvatico primo fra tutti la marmorata, che necessita di tutela e protezione, per la mancanza delle zone pronte pesca come elemento di richiamo e di diversificazione

Visto e considerato quanto sopra esposto si chiede alla Provincia Autonoma di Trento

- di derogare almeno per tutto il 2022 d'immissione nelle acque in concessione alle associazioni delle specie considerate non autoctone ed in particolare delle trote fario, lacustri e coregoni mantenendo quanto previsto in carta ittica e nei piani di gestione assumendosi la responsabilità amministrativa e soprattutto politica di tale atto
- di adoperarsi al massimo - nei confronti del Ministero e con ISPRA - per il riconoscimento e la validità della attuale regolamentazione (carta ittica e piani di gestione) in quanto documenti che basano la loro validità scientifica sullo studio del territorio e la valutazione del rischio per la miglior gestione possibile delle nostre acque

Chiediamo e pretendiamo dall'Assessore competente dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento di avere precise indicazioni per iscritto entro il mese di novembre circa la destinazione del materiale ittico non autoctono oggi presente negli impianti ittici delle associazioni di pesca trentine. Precisiamo che il materiale prodotto nei prossimi mesi non sarà possibile inserirlo in ambiente entro la fine del corrente anno.

In Subordine

- le associazioni di pesca trentine avvieranno al loro interno una valutazione, alla luce delle nuove disposizioni, per verificare il permanere delle condizioni necessarie ad una corretta prosecuzione nella gestione delle acque provinciali e della fauna ittica, in sostituzione del proprietario, anche in previsione delle minori risorse economiche che molto probabilmente non ci consentiranno di mantenere l'attuale organico di personale, per primo quello non sostenuto da contribuzione provinciale.

Chiediamo infine che il presente documento venga inserito come allegato e parte integrante del verbale del comitato pesca del 4 novembre 2021.

Unione Pescatori Trentini

Federazione Pescatori Trentini

L'intento è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e il legislatore nazionale affinché riveda la normativa, tenendo conto non solo degli aspetti scientifici e tassonomici, ma anche quelli sociali ed economici che sono strettamente collegati fra loro, al fine di continuare nella coltivazione delle acque secondo i dettami della carta ittica e dei piani di gestione frutto di anni di studio e conoscenza delle nostre acque.

Federazione Pescatori Trentini



TECNICA

La pesca a camoliera.

di Sergio Volpari



La mia relativamente giovane età purtroppo non mi ha permesso di vivere gli anni d'oro di questa tecnica, semiconosciuta ormai ai più, ma ben viva nelle menti dei pescatori che hanno avuto la fortuna di praticarla in fiumi come l'Adige quando erano ricchi di trote e temoli.

Nonostante ciò, sono stato da sempre affascinato dagli articoli pubblicati sulle riviste di settore degli anni 80/90 che mi sono capitati sottomano, e quando mi sono trasferito in Trentino non ho perso tempo e, attrezzatomi non senza qualche difficoltà, mi sono fiondato in Adige a provare questa tecnica di pesca con esche artificiali. Inizialmente ammetto di aver avuto molti dubbi sull'efficacia, mi aspettavo una quantità di catture molto superiore alle altre tecniche che praticavo, sia con esca artificiale che naturale. Invece, niente, se non qualche sporadica cattura dettata forse più dal caso.

Non riuscivo a capire cosa non andasse, se le camole, il filo, la canna, il peso. Boh. L'unica cosa che non consideravo era quella che veramente contava: la mia inesperienza

Così ho cercato di conoscere qualche pescatore che avesse esperienza e voglia di farmi vedere in pratica come mettermi in pesca. Sicuramente a livello di teoria

ero ferrato, ma l'applicazione sul campo è un'altra cosa. Insomma, avevo fatto l'errore che ai giorni nostri fanno molti di quelli che si avvicinano alla pesca, cioè essere documentati anche troppo a livello di teoria e ritenere ciò sufficiente per dire di saper pescare e addirittura a volte insegnare ai più neofiti.

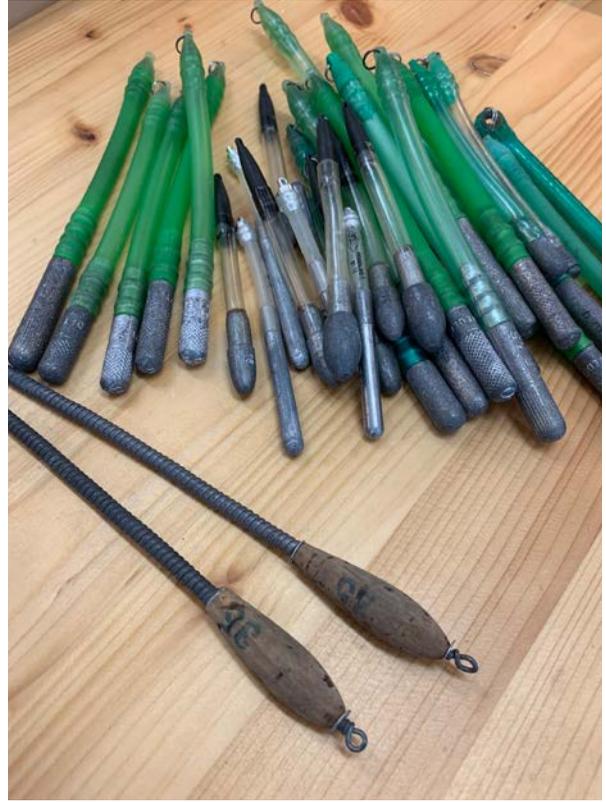
Quanto scritto è solo per dirvi che in questo articolo cercherò di darvi alcune nozioni per capire in cosa consiste e come ci si attrezza per questo tipo di pesca, per il resto dovrete cercare il più possibile di trovare uno o più pescatori che hanno dimestichezza con la tecnica e convincerli a portarvi qualche volta 'sul campo' ad imparare bene i lanci, a gestire le passate ed anche a ferrare e recuperare il pesce.

Attrezzatura

Di base, una canna dai 3.60 ai 4 metri è sufficiente. Se possibile un attrezzo in tre pezzi anche se più difficile da reperire.

Visto che se affronterete fiumi grandi la zavorra potrà anche superare i 30gr, la potenza di lancio reale dovrà essere attorno ai 40 gr. Più potente no, in quanto rischieremo di compromettere la sensibilità.

Mulinello abbastanza capiente in quanto monteremo un



Vecchio e nuovo a confronto. A sinistra una recente canna in carbonio e una storica in fibra specifica per questa pesca. A destra temolini in gomma di varie grammature, in primo piano le piombature di un tempo.



nylon di diametro abbastanza abbondante, e rapporto di recupero piuttosto lento (4.8/1 - 5.0/1).

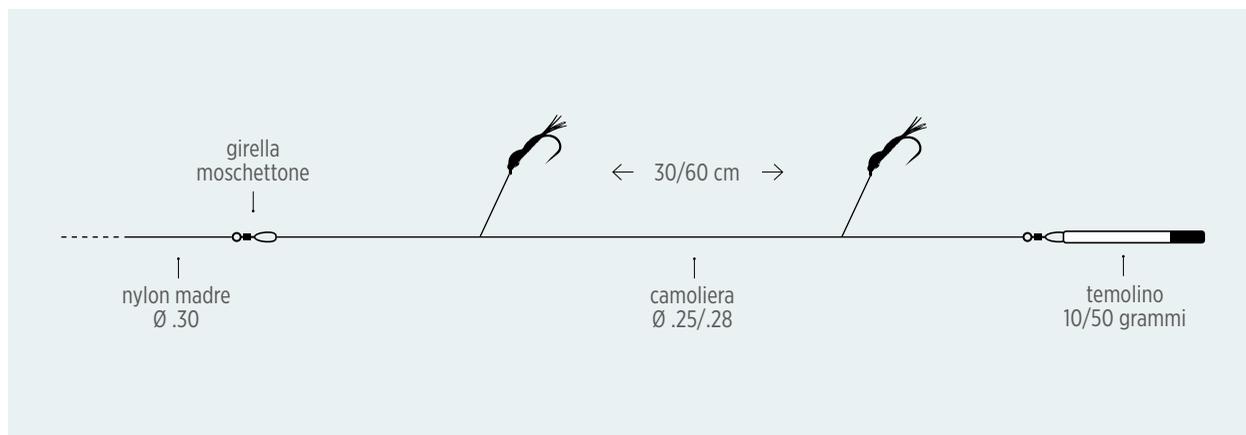
Il tipo di piombo che si utilizza è studiato per permettere lo scorrimento a contatto del fondo del fiume evitando il più possibile l'incaglio, ed è fatto di un piombo terminale a cui è collegato un tubetto di materiale plastico morbido che contiene aria per permettere al tutto di avere un assetto verticale. Al termine del tubetto di plastica c'è un anello a cui attaccare tramite un moschettone la camoliera.

Le misure partono dai 5/10 grammi a salire fino ai 50gr, a passi di 5 gr. bisognerebbe averne almeno un paio di ogni misura, perché durante la pescata bisogna cambiare spesso il peso a seconda della velocità e intensità della corrente.

Per finire, oltre alle camoliere di cui parlerò fra poco, dotiamoci di qualche girella con moschettone di buona qualità.

Camole e camoliere

La montatura che dà il nome alla tecnica è formata da una trave portante di nylon 0.25/0.28 a cui sono collegate con dei corti braccioli le imitazioni di larve/insetti, ad una distanza variabile dai 30cm ai 50/60cm una dall'altra. Il numero di imitazioni dipende dai regolamenti, attualmente (anno 2021) nella nostra regione in acqua corrente è consentito l'uso di massimo 2 camole sulla lenza.



Montatura tipo.

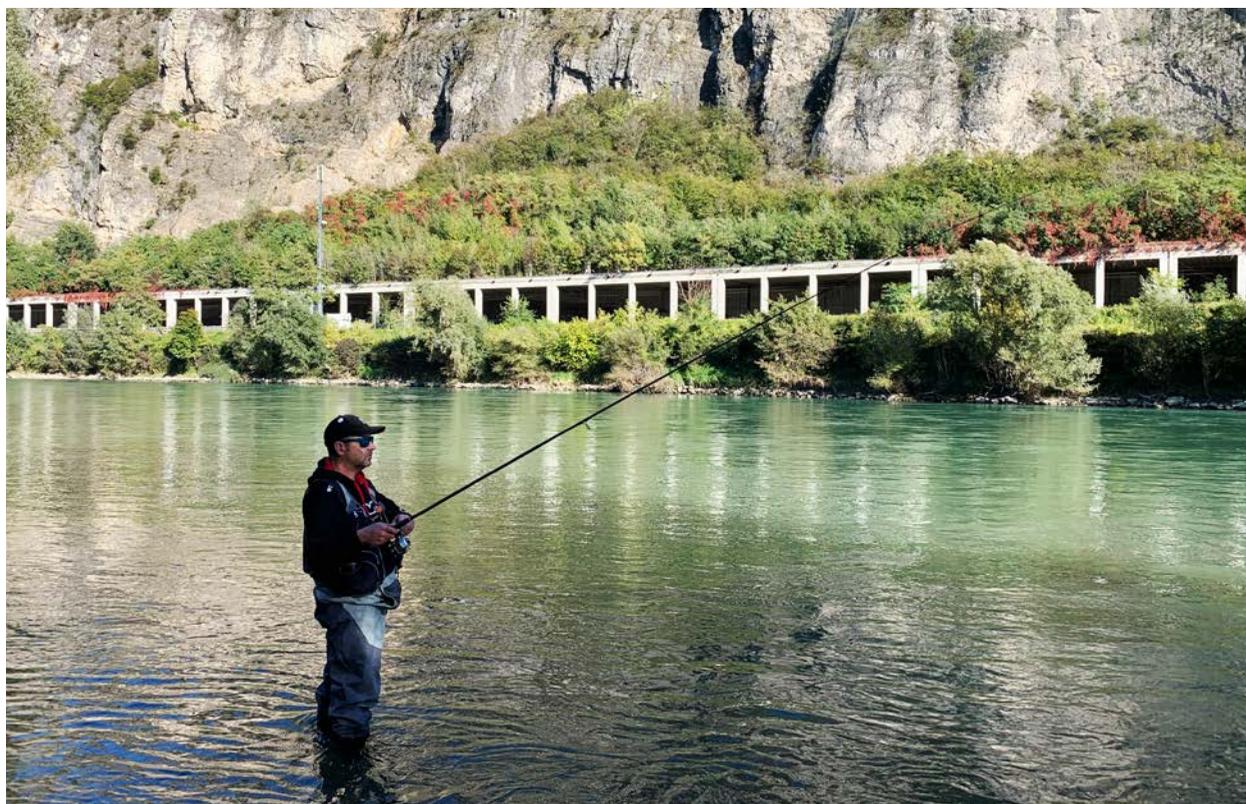
Tradizionalmente le imitazioni per la camolera venivano preparate con il bracciolo già montato, ed alla fine del bracciolo si trovava un nodo. Preparando il trave con dei nodi scorrevoli si creava un pratico modo di cambiare velocemente le camole senza dover rifare la montatura, semplicemente allentando i nodi del trave e sfilando la camola che non 'andava'.

Azione di pesca

La gestione della lenza è la parte più complicata da imparare, perché se da una parte abbiamo un piombo terminale che ci fa sentire il contatto con il fondo, dall'altra l'obiettivo è di far arrivare le imitazioni sul fondo prima che

il temolino sia notato dal pesce, il tutto senza incagliare. Dobbiamo quindi lanciare a monte della zona in cui pensiamo possano stazionare i pesci, su un fondale preferibilmente libero da ostacoli come grossi sassi o peggio ancora rami sommersi, tenere la canna alta e lasciare che la zavorra raggiunga il fondo e solo allora cominciare a 'seguire' lo scorrere del piombo sul fondo recuperando la lenza in eccesso, senza trazionare.

Per questo è importante avere con sé diverse misure di temolini, in modo da poter alleggerirsi se la lenza tende a rimanere ferma e viceversa appesantire se non riusciamo a sentire il fondo e la camoliera tende a viaggiare velocemente verso valle.





Nella nostra mente dovremmo riuscire ad immaginare che un movimento delle nostre camole troppo veloce o troppo lento rispetto alla corrente che le trasporta non potrà che insospettire il pesce.

L'abboccata solitamente è abbastanza decisa, anche perché la forza della corrente ed il peso del piombo aiutano non poco la penetrazione dell'amo nella bocca del pesce, sia esso una trota o un sospettoso temolo.

Proprio per l'abitudine di quest'ultimo a stare in branchi sul fondo delle correnti, questa tecnica di pesca è stata spesso demonizzata e descritta come micidiale per questo pesce, ed in molti luoghi è stata vietata o fortemente limitata.

Devo ammettere che pensare ai tempi in cui alcune acque brulicavano di temoli imbrancati mi fa venire qualche sospetto che alcuni pescatori possano averla usata per fare delle vere e proprie mattanze di timallidi, ma nella situazione attuale la reputo una pesca con una probabilità di cattura non superiore alle altre con esche naturali, ma che a differenza di queste ultime permette un'alta percentuale di sopravvivenza del pesce in caso di rilascio.

Mi auguro che leggendo questo articolo qualcuno si avvicini a questa tecnica almeno per curiosità e provi a cimentarsi in questo mondo delle 'camole', così che non vada persa una tradizione che ha visto diversi grandi personaggi tra le fila di appassionati, molti dei quali però, purtroppo, non ci sono più.

Camole

Pensavate che mi fossi dimenticato delle nostre imitazioni? No, ho volutamente lasciato per ultimo questo paragrafo perché volevo porre l'attenzione sui fondamentali.

La scelta delle imitazioni non è così semplice in quanto dipende molto dall'ambiente e dalle abitudini del pesce. Ogni pescatore a camolera ha i suoi artificiali preferiti, quelli con cui ha fatto delle gran pescate o quelli che 'sono una garanzia'. Ma è capitato di prendere l'unico pesce di giornata con una camola che non avevo mai montato prima, come anche di tornare a casa con un pesante 'capotto' usando quelle che in quel posto avevano sempre garantito qualche cattura. La scelta di partenza è sempre vicina agli artificiali che imitano un po' gli insetti e le larve che vivono in acqua, quindi nei toni del marrone e nero di medio/piccole dimensioni ad inizio e fine stagione e colori un po' più vivaci come rosso, arancio e giallo in piena estate. Alcune eccezioni che confermano la regola che in pesca vale tutto e non vale niente sono i colori sul viola, che in natura sono poco presenti tra gli insetti acquatici ma sembrano molto graditi sia dal temolo che dalla trota. In tutto questo discorso di colori dobbiamo sempre tenere conto che i pesci non vedono esattamente come noi; quindi, in realtà un colore che al nostro occhio può apparire strano e poco verosimile in realtà all'occhio del pesce risulta naturale.



Torrente Noce

Valutazioni *ante operam*



Nel tratto di fiume di Noce compreso tra il ponte delle Fosine e la Rocchetta è previsto un intervento di riqualificazione fluviale che interesserà il fiume nel suo intero, alveo e sponde. Sono infatti previsti interventi che andranno a coinvolgere alcune briglie, smantellandone una parte e mascherandone altre, inserendo all'interno dell'alveo delle strutture rocciose, detti deflettori, che modificheranno il percorso fluviale, aumentandone la complessità e il valore ecologico.

Il progetto, come già esposto nel precedente numero del "Pescatore trentino", è stato proposto dall'Asso-

ciazione Pescatori Dilettanti Trentini (APDT) che ha in gestione la parte terminale del fiume Noce, coinvolgendo il Servizio Bacini Montani della PAT che si è impegnato nell'esecuzione dei lavori. Uno dei ruoli dell'APDT è infatti quello della salvaguardia dell'ambiente fluviale, oltre alla particolare attenzione alle specie ittiche, che in questo progetto si esprime nel miglioramento della qualità ecosistemica del tratto interessato.

La società Hydro Dolomiti Energia, che gestisce il deflusso post sbarramenti della Val di Non, ha aderito a questa iniziativa mostrando interesse al progetto di riqualificazione am-

bientale come esempio di interventi atti a migliorare le condizioni generali di una realtà fluviale ampiamente sfruttata.

In tal senso le azioni del progetto sono state studiate non solo in funzione delle esigenze della fauna ittica, alla loro permanenza e riproduzione, ma anche per assicurare al fiume un carattere e struttura ecologica tale da garantire il massimo della funzionalità fluviale.

Infatti, in linea con questa indicazione generale è previsto un intervento sulla vegetazione riparia, eliminando nel limite del possibile le specie aliene, come Robinia (*Robinia pseudoacacia*)

e Ailanto (*Ailanthus altissima*) e altre specie non igrofile. Si provvederà ad una sostituzione con essenze prettamente riparie, come varie specie di Salice, tra cui Salice bianco (*Salix alba*) e Ontano nero (*Alnus glutinosa*) andando a preservare quelle essenze già presenti di Olmo (*Ulmus minor*) e le varie specie di Pioppo nero, tremulo e bianco (*Populus nigra*, *P. alba*, *P. tremula*). Oltre alle essenze arboree principali si manterranno macchie di vegetazione più bassa formate da Sambuco (*Sambucus nigra*), Bianco-spino (*Crataegus monogyna*), Palla di neve (*Viburnum opulus*), Sanguinella (*Cornus sanguinea*) e Frangola (*Frangula alnus*).

Il progetto, pur nella sua parzialità, contiene una forte connotazione di ri-naturalizzazione che favorisce la stabilità ecologica, la capacità portante e la resilienza; inoltre è considerato un progetto pilota che può diventare un esempio replicabile su altre realtà fluviali del territorio provinciale.

Le opere principali che verranno compiute dovranno affrontare le criticità emerse dalla valutazione fatta sull'attuale tratto, ovvero la banalizzazione dell'alveo e la cementificazione dello stesso. Queste infatti sono due condizioni che portano ad una perdita di valenza ecologica e riducono la capacità di produzione e resistenza del fiume, andando ad impoverire sia la componente ripariale sia la comunità ittica e macrobentonica. Nel tratto interessato infatti si sono rilevate pendenze troppo leggere, letto troppo ampio con conseguente scorrimento lento che tende a depositare il materiale sottile che va a cementare il fondo. La mancanza di diversificazione degli habitat e l'assenza di vegetazione limitano lo stazionamento e il rifugio delle principali e rilevanti specie ittiche, come la trota marmorata e il temolo.

Sono previsti interventi atti a modificare il flusso mediante il posizionamento di grossi macigni o gruppi di

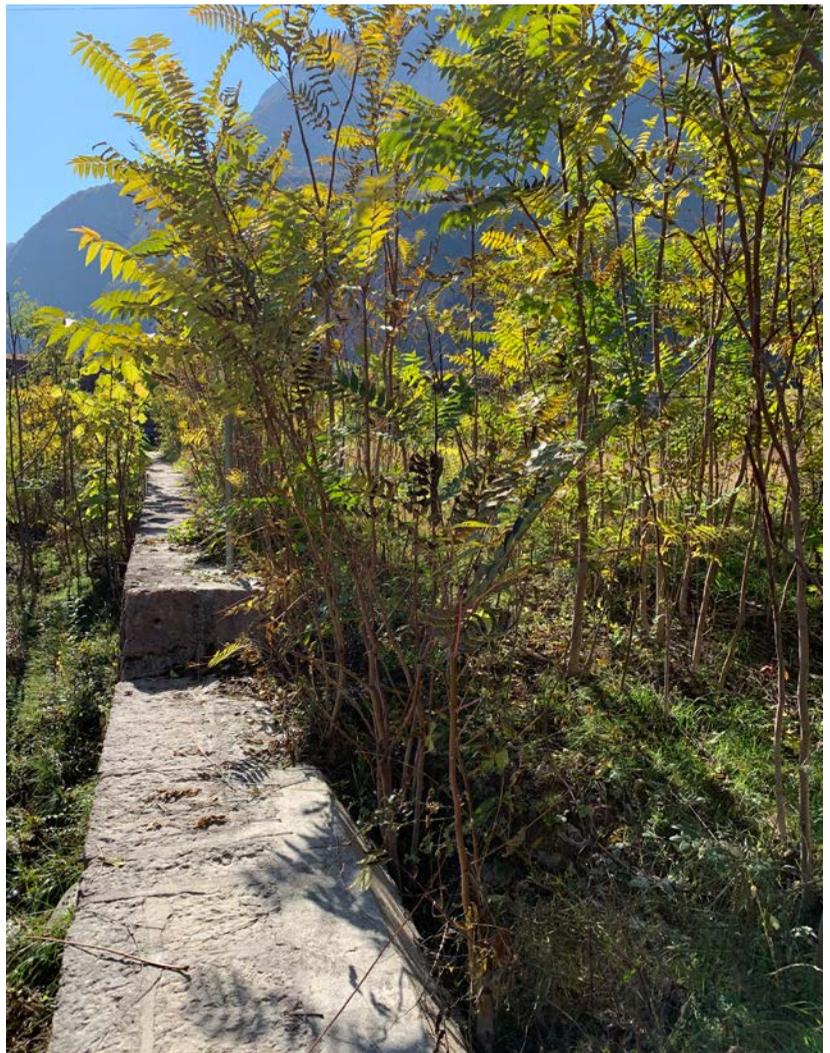
massi in alveo per creare alternanza di zone di ristagno e di scorrimento. Verranno inseriti anche pennelli deviatori in grado di modificare il corso del fiume in modo da favorire zone di raschio e di sedimentazione in forma alternata, come normalmente e naturalmente si dovrebbe trovare in questo contesto.

Tali ipotesi di intervento mirano soprattutto a creare un ambiente diversificato, con varie tipologie di habitat, che consente l'instaurarsi di una comunità bentonica ad alta biodiversità e di conseguenza aumentare la capacità di riciclare la sostanza organica. Inoltre il rimodellamento della morfologia favorisce l'aumento delle zone di frega e accrescimento per la

fauna ittica, nonché la presenza di nuove zone rifugio.

In questa fase dei lavori, prima dell'entrata in alveo dei macchinari, si è proceduto a realizzare un piano di campionamento, inserito in un più ampio monitoraggio di 2 anni, che permetterà di avere una panoramica chiara della situazione attuale del fiume e, rivalutando *post-operam*, ci darà una visione complessiva del risultato del lavoro, sia per quanto riguarda l'aspetto della funzionalità complessiva del tratto, sia nelle sue componenti più specifiche come comunità ittica e macrobentonica. Nello stadio attuale risulta importante avere chiaro due aspetti: da un

Criticità: cementificazioni e piante aliene (Ailanto).



lato la potenzialità del fiume e dall'altro la struttura e composizione della fauna presente, così da poter valutare l'efficacia dei lavori di rinaturalizzazione. Per ottenere questi dati si è scelto di utilizzare due indicatori, uno per la funzionalità fluviale e uno per la comunità macrobentonica. A breve verrà utilizzato un terzo indicatore, inserito nel piano di campionamento, nelle stesse stazioni, sulla fauna ittica.

Con il termine macrobenthos si definisce un insieme di invertebrati acquatici appartenenti a diversi gruppi. Si tratta di animali con una dimensione attorno al millimetro, fino a qualche centimetro di lunghezza, visibili quindi a occhio nudo. I macroinvertebrati acquatici sono organismi che vivono almeno una parte della loro vita sul substrato dei corsi d'acqua grazie a degli adattamenti che permettono loro di resistere alla forza della corrente e alla vita subacquea. Molti di questi animali hanno cicli vitali relativamente lunghi e svolgono ruoli ecologici differenziati (detritivori, erbivori, predatori, ecc.) e rivestono una funzione molto importante nella rete trofica del fiume.

Indice di Funzionalità Fluviale

La definizione della funzionalità dell'ecosistema fiume è stata definita tramite l'applicazione dell'indice IFF (*Siligardi et al, 2007*) effettuata, *ante* e *post-operam*, lungo tutto il tratto interessato sia per la sponda destra che sinistra e sviluppando anche indicazioni di interventi di eliminazione di essenze aliene e non riparie e successiva piantumazione di essenze igrofile. L'Indice di Funzionalità Fluviale valuta le caratteristiche dell'ecosistema fluviale in termini di funzionalità, cioè l'idoneità a supportare processi ecologici quali l'autodepurazione delle acque, la capacità di interscambio con la piana alluvionale e la funzione di corridoio ecologico. L'applicazione dell'IFF rappresenta uno strumento importante per indirizzare le scelte di pianificazione territoriale, individuando tratti fluviali da migliorare attraverso la creazione di zone umide, la rinaturalizzazione dei corridoi fluviali e la ricostruzione di zone tampone, oltre che con l'istituzione di vincoli che restituiscano al fiume il territorio di sua pertinenza o attraverso criteri di pianificazione. Al termine degli interventi si valuterà l'inciden-

za positiva dal confronto tra le due situazioni del corso d'acqua.

La valutazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale è stato redatto verso la fine del mese di settembre e ha interessato entrambe le sponde del torrente Noce, a partire dal ponte delle Fosine fino alla 2° briglia verso il limitare nord della zona di competenza APDT, poco a valle della zona Rocchetta. Nella valutazione si è preferito distinguere e analizzare separatamente le due sponde in quanto in alcuni punti presentano delle caratteristiche ambientali ed ecologiche differenti e come tali possono portare ad un giudizio diverso.

Il tratto è stato diviso in 4 zone:

- una appena a monte del Ponte delle Fosine;
 - la successiva nel tratto più lungo con la caratteristica di bosco misto igrofilo e scarsa presenza di essenze alloctone;
 - il tratto a monte della prima briglia che caratterizza l'inizio della zona D1 SM caratterizzato da una vegetazione più rada;
 - il tratto verso la Rocchetta, di interesse per circa 350 metri, con alta presenza di specie alloctone invasive.
- Le valutazioni che sono emerse hanno portato ad un giudizio generale **mediocre** soprattutto in relazione alla presenza di campagna coltivata e compresenza di artifici antropici poco distante dallo scorrere del torrente. A peggiorare la situazione del fiume, ha ridotto il punteggio di qualità la forte caratterizzazione arborea di specie aliene alloctone, come Robinia e Ailanto, che compromet-

Tab.1 caratteristiche delle stazioni rilevate per IFF / Tab. 2 risultati della analisi dell'IFF

CODICE	LUN	LUN	LUN*LAR	DATA
Noce 1	260	7	1820	23/09/2021
Noce 2	1625	8	13000	23/09/2021
Noce 3	340	15	5100	23/09/2021
Noce 4	330	8	2640	23/09/2021

IFF DX	IFF SX	DX	FX	GIUDIZIO	
116	116	III-IV	III-IV	mediocre-scadente	mediocre-scadente
151	156	III	III	mediocre	mediocre
106	111	III-IV	III-IV	mediocre-scadente	mediocre-scadente
161	181	III	II-III	mediocre	buono-mediocre



Criticità: banalizzazione dell'alveo e scarsa pendenza favoriscono il deposito di limo.

tono la funzionalità ecologica e non garantiscono l'habitat ideale per la componente faunistica, di ritenzione idrica nonché il fattore di protezione idrogeologica che dovrebbe invece caratterizzare il tratto.

Il controllo dei lavori effettuati riguarderà l'applicazione, negli stessi tratti, dell'IFF nel 2022 così da poter valutare l'efficacia delle opere intraprese e avere un riscontro della nuova funzionalità. Alcuni processi avran-

no bisogno di più tempo per potersi stabilizzare, soprattutto per la componente botanica e si prevederà un controllo anche a fine anno '22.

In relazione a quanto evidenziato con questo indice si possono estrarre i punti di maggiore fragilità e debolezza e quindi rivolgere la maggiore attenzione nei lavori di rinaturalizzazione o eventualmente cercare di limitare le problematiche dove risulta impossibile correggere.

Analisi della componente macrobentonica (Indice ICM-STAR)

Per quanto riguarda invece la componente macrobentonica si ha l'occasione di valutare biologicamente un processo di riqualificazione morfologica di un tratto di fiume, analizzando la struttura della comunità animale di un tratto di alveo rappresentativo del tratto oggetto di riqualificazione come situazione *ante-operam*, per



poi confrontarlo con la comunità bentonica dei siti riqualificati in un periodo *post-operam*. La verifica a fine lavori sarà effettuata con due raccolte di campioni di benthos dopo 20 giorni, 60 e 120 dalla fine dei lavori in alveo.

Per la descrizione dell'ambiente bentonico e la sua evoluzione, si prevedono campionamenti, utilizzando il metodo ICM-STAR, in due punti maggiormente caratterizzanti il corso d'acqua: uno a valle della briglia soggetta a rimodellamento, definita come stazione 1 e una a monte della stessa indicata come stazione 2.

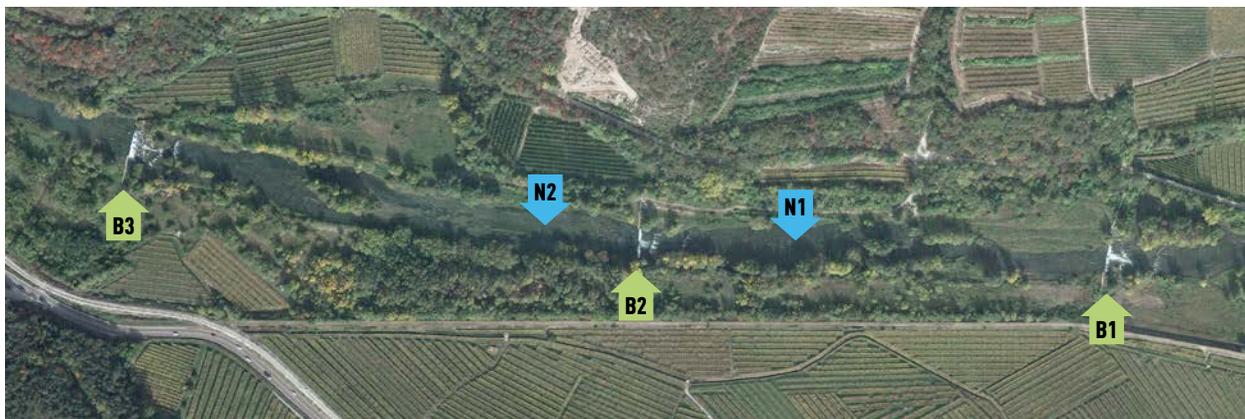
I campionamenti si sono svolti nel mese di settembre '21 nelle due stazioni identificate per la loro posizione strategica in relazione alla struttura dell'alveo, alla portata, alla diversificazione di habitat e per la zona che verrà interessata dal lavoro di rinaturalizzazione.

L'indice STAR_ICMi (STAndardisation of River classifications, Intercalibration Common Metric index) consente di derivare una classe di qualità utilizzando gli organismi macrobenttonici come indicatore, definendo lo stato ecologico della stazione in esame in conformità con quanto richiesto dalla Direttiva Acque (Water Frame Directive, WFD: 2000/60/CE). Le principali differenze rispetto ad altri indici basati ugualmente sul macrobenthos sono: il campionamento replicato in base alla rappresentatività delle diverse tipologie di microhabitat presenti e il conteggio di ogni unità sistematica rilevata in sostituzione della determinazione per presenza/assenza. Tutto ciò consente di derivare una classe di qualità per gli organismi macrobenttonici per la definizione dello Stato Ecologico.

Dai risultati emersi dalle analisi sulla comunità di macroinvertebrati si può notare come ci sia una buona diversificazione di presenza degli stessi, sia per famiglie differenti sia per ruolo



Fasi del campionamento dei macroinvertebrati.



I due siti di campionamento N1 e N2 a monte e a valle della briglia B2.

trofico ricoperto.

In entrambe le stazioni infatti i valori individuano uno Stato ecologico giudicato come **buono**, poco al di sotto della soglia del valore di Stato elevato.

L'analisi però non si è fermata a questa indicazione perché essa, nonostante sia considerata valida secondo la richiesta dello Standard Europeo, risulta parziale nella descrizione dello status complessivo per la qualità e funzionalità del tratto.

Sono state quindi eseguite altre valutazioni più adatte a raffigurare le relazioni tra le diverse funzioni ecologiche presenti nell'ecosistema fiume:

una considerazione derivante dai rapporti tra i diversi gruppi caratterizzati dallo stesso ruolo trofico.

Le presenze bentoniche dei due punti differiscono tra loro soprattutto nelle presenze tra tre gruppi trofici: trituratori, raschiatori e filtratori. Nel sito N2 si nota una maggiore distribuzione con un aumento sia dei trituratori che dei filtratori a scapito dei raschiatori rispetto al sito N1. Questa condizione è spiegabile dalle differenze morfologiche dei due siti: infatti il sito N1 è prevalentemente a raschio dove le foglie si fermano solo se incastrate tra i ciottoli e mas-

si, mentre prevalgono le superfici di vegetazione (perifiton) attaccata al substrato adatte per i raschiatori; nel sito N2, d'altro canto, essendo una zona più lento scorrimento prevale la sedimentazione che non favorisce la presenza di perifiton ma il deposito di sostanza organica sul fondo e la presenza di materiale fine utilizzato dai filtratori. Nonostante sia percettibile la diversità di caratterizzazione tra i due siti, l'analisi delle distribuzioni di individui bentonici non mostrano però rilevanti differenze statistiche.

Se riportiamo su grafico le frequenze delle presenze di benthos (vedi grafico) si nota che il punto N1 evidenzia una distribuzione leggermente più larga (linea blu) mentre il sito N2 la distribuzione è meno dispersa (linea rossa). Questo risultato è conforme a quanto a quanto detto, dove il sito N1 presenta una leggera ma evidente maggiore diversità biologica.

Al termine della prima parte di questo campionamento possiamo identificare i principali punti di debolezza per quanto riguarda la funzionalità ecologica mentre la raccolta dei dati macrobentonici ci aiuta a capire le potenzialità del tratto preso in esame. Entrambi i dati emersi aiutano a rinforzare la direzione delle opere di riqualificazione e saranno l'elemento di confronto fondamentale alla fine del progetto.

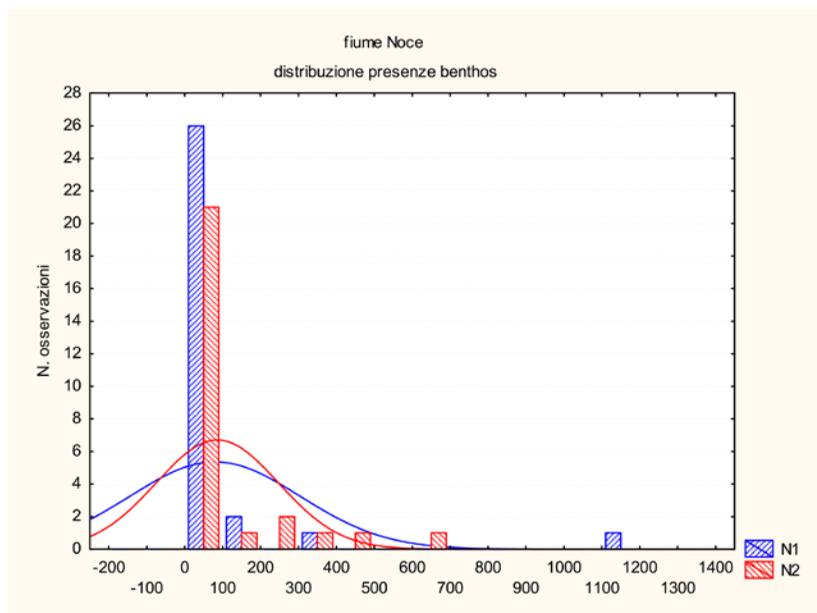


Grafico della distribuzione delle frequenze di individui bentonici.

PAM

La pesca a mosca: perché?

di Lorenzo Seneci

Negli scorsi numeri, con il supporto di Matteo Frigo del Trentino Fly Club, abbiamo intrapreso un breve viaggio nel mondo della pesca a mosca, introducendo i novelli PAM al fly-tying ed alle attrezzature con le quali partire con il piede giusto.

Non abbiamo mai parlato di tecnica, sicuramente ci sarà tempo per farlo in futuro, ma non abbiamo mai nemmeno accennato al perché un pescatore scelga di avvicinare la pesca a mosca, ovvero alle motivazioni che spingono moltissimi pescatori ad esplorare questo universo, tanto bello quanto misterioso.

Chi scrive, lo ripeterò all'infinito per evitare che qualche lettore poco accorto mi contatti in cerca di consigli, si è avvicinato al fly-fishing per pura curiosità e vota ancora la maggior parte delle sue uscite allo spinning: credo che la pesca a mosca e tutto quello che ci gira attorno abbiano un fascino indiscutibile, grazie anche ad un immaginario legato alla letteratura ed alla filmografia che trattano l'argomento.

I pescatori che volteggiano instancabili la coda o che sondano le buche con la ninfa intravisti durante le mie pescate mi hanno sempre dato un'idea di grazia e pazienza, di simbiosi con l'ambiente acquatico, che non ho mai ritrovato nel me stesso intento a lanciare artificiali. Rispetto allo spinning la mosca mi ha sempre dato quell'idea di tranquillità che a volte mi manca quando cambio nervosamente un artificiale scrutando un giro d'acqua o quando cerco di capire come risolvere una giornata sfortunata.

Dico sempre che per distinguere uno spinner da un moschista senza che abbiano con sé l'attrezzatura basta guardare come si comportano quando un insetto potenzialmente innocuo si posa loro sul dorso della mano: il moschista lo osserva affascinato, il lanciatore di artificiali cerca di liberarsene quanto prima.

Chiaramente si scherza, e non voglio togliere nulla alla nobilissima arte del cercare il pesce con gli artificiali, che sono sicuro resterà sempre la mia via ed il mio percorso di pescatore, devo riconoscere però che affacciandomi sul mondo del fly-fishing ho già imparato tanto.

Anzitutto ripartire da zero nell'approccio all'acqua è stato un esercizio di umiltà del quale vado particolarmente fiero: arrivare sul fiume ed essere incapace di lanciare la propria insidia -sicuramente in una prima fase- dove si vuole all'inizio è frustrante, e vedere un pesce bollare essendo impossibilitati a raggiungerlo a causa della propria incapacità di lanciare è un esercizio spirituale che consiglio a tutti.

Passare da una tecnica qualsiasi alla mosca ribalta le nostre convinzioni a partire dalla fisica e dall'importanza delle componenti dell'attrezzatura, le uniche nozioni acquisite in precedenza che possiamo capitalizzare sono il

senso dell'acqua e parte delle conoscenze sulle abitudini del pesce.

Tutto il resto bisogna imparare a padroneggiarlo e resta molto da capire e interpretare, a partire dalla conoscenza di forme di vita acquatiche delle quali prima ci si accorgeva appena.

Questo universo sul quale mi sono appena affacciato però io lo conosco appena, e non è mia intenzione tediarvi con delle impressioni frutto di una recente infatuazione: il perché valga la pena di provare a pescare a mosca vorrei che lo spiegasse qualcuno di decisamente più ferrato di me.

Ho così deciso di avvalermi della collaborazione di Adriano Gardumi, presidente del Trentino Fly Club e collega nel Direttivo APDT, per provare a capirci qualcosa di più. Con Adriano ho pescato una volta sola, e mi ha impressionato: per me mosca secca significa solo ed unicamente sedge al momento, lui mi ha fatto vedere a cambiare una mosca dopo avere capito su cosa stessero bollando le trote. Oltretutto dopo avermi convinto a pescare a secca quando io ero convinto che quel giorno un Aviso velato avrebbe premiato solo un approccio a ninfa. E sulla sua mosca (che conservo gelosamente) una trota alla fine è salita davvero.

È qui che si vuole arrivare quando si comincia, quindi lascio a lui la parola.





Adriano, presentati ai nostri lettori che non ti conoscono.

Innanzitutto Lorenzo lasciami dire che sono felice che tu ti stia avvicinando a questa bellissima tecnica, cosa dire di me, ho 67 anni e dopo una lunga vita lavorativa ho deciso di staccare e di dedicarmi completamente alla famiglia, alle amicizie e alla passione per la pesca a Mosca e a tutto quello che ruota attorno ad essa.

Da quanto peschi a mosca e come hai iniziato?

La passione per la pesca mi è stata tramandata da mio zio Luigi che quando per motivi di salute non poteva più pescare mi ha regalato la sua attrezzatura fatta di canne fisse e con mulinello realizzate quasi tutte in bambù. Avevo 14 anni e mio padre con una bellissima ISO 250 mi portava spesso a Terlago dove pescavo persici sole, alborelle e successivamente lucci col vivo.

Quando mi fu regalato una Motorino Negrini Gioietta a pedali finalmente mi ero reso indipendente e potevo salire a Terlago da solo, avevo circa 15 anni, caricavo le mie canne e la cassetta porta attrezzi e via... cosa quasi impensabile con il traffico odierno. Ho passato numerose estati a Caldonazzo e Baselga di Pinè pescando praticamente quasi tutti i giorni. Quindi sono oltre 50 anni che pesco tralasciando gli anni delle morose, una volta sposato ho iniziato a praticare la pesca in torrente con

le esche naturali, sono stati anni in cui ero impegnato molto con il lavoro, però la domenica mattina presto con il mio grande amico Diego ci recavamo quasi sempre in Avisio trascorrendo giornate indimenticabili.

Dopo diversi anni ho visto sul fiume un pescatore a mosca che gentilmente mi ha mostrato come riusciva a catturare le trote, sono stato fulminato, ho iniziato ad acquistare riviste, libri, leggevo tutto quello che parlava di pesca a mosca e dopo alcuni anni di auto apprendimento mi sono iscritto ad un corso organizzato dal negozio Lanza, era il 1988. Da quel momento mi si è aperto un mondo dalle mille sfaccettature, avevo raggiunto una discreta padronanza del lancio e questo mi consentiva quello che prima mi era impossibile fare, sono stati anni bellissimi di pesca nei nostri torrenti alpini, ho potuto anche pianificare altre sfide con pescid'oltreoceano in Alaska, British Columbia, Venezuela, Argentina, Cile, Russia, ecc.

Cosa spinge un pescatore ad approcciare il fly-fishing?

Credo che la curiosità sia il fattore principale per cui un pescatore si avvicina alla pesca a mosca, ma non certo l'unico, il poter catturare un pesce con una imitazione artificiale che ti possa consentire di liberarlo senza causargli danni per me è molto importante, riuscire a presen-

tare in maniera corretta la tua imitazione su un singolo pesce che sta nutrendosi in superficie è altrettanto soddisfacente, si instaura spesso un confronto pescatore preda molto impegnativo e dal risultato non sempre sicuro, senza contare l'autocostruzione degli artificiali avvicinandosi al mondo entomologico che per certi aspetti è ancora sconosciuto alla maggior parte dei pescatori.

Cosa cerca un amante del fiume nella pesca a mosca, come cambia secondo te l'approccio all'acqua?

Credo che tutti noi cerchiamo le stesse cose, il contatto con la natura, passare alcune ore senza pensare ai problemi quotidiani, impegnarsi per trovare soluzioni che portino ad un risultato positivo della giornata, una attività fisica che ci mantenga sani di corpo e di mente, devo dire che da quando pesco a mosca non ho più fatto le levatacce che facevo prima, infatti per buona parte della stagione le ore migliori sono quelle pomeridiane e serali. Mi chiedi come ci si avvicina all'acqua pescando a mosca, la prima cosa da fare è osservare quello che ci succede attorno, magari girare qualche sasso per vedere gli insetti presenti, cercare tra le tante scatole la mosca adatta, leggere l'acqua, eseguire un lancio corretto: se hai fatto bene tutto questo sarai premiato.

Cosa ti dà ancora questa tecnica dopo tanti anni?

Devo dire che la pesca a mosca mi ha dato e mi sta dando molte soddisfazioni, nonostante i tanti anni passati trovo sempre nuovi stimoli per approfondire tutte le sfaccettature e possibilità che la PAM può dare, non puoi mai dire di essere arrivato, c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare, un ostacolo da superare, questo è il valore aggiunto che altre tecniche magari non sempre possono dare.

È vero che si prende sempre?

Magari fosse così, come per tutte le tecniche di pesca ci sono i periodi in cui i pesci sono attivi e altri dove non lo sono, anche le condizioni dell'acqua sono altrettanto importanti, il bravo pescatore a mosca utilizzerà di volta in volta quella ritenuta più appropriata per la giornata scegliendo tra mosche secche, sommerse, ninfe, streamer, per ciascuna di queste vi è un set up tecnico diverso di canne, mulinelli, code e finali che vanno utilizzati.

Qualche consiglio per i novelli come me?

Mi sembra di capire da quello che hai scritto che tu abbia già iniziato a provare, quello che ti posso dire è di non demoralizzarti se trovi delle difficoltà, ci siamo passati





tutti, a chi tiene duro si presenterà un mondo ricco di conoscenze e soddisfazioni. Credo che fare un corso di lancio sia fondamentale, abbrevia di molto i tempi necessari a padroneggiare la tecnica.

Presentaci il Trentino Fly Club.

Il TFC nasce nel 2003 come unione spontanea di pescatori a mosca che si propongono di svolgere attività finalizzate a mantenere vive le tradizioni e i principi della PAM quali l'insegnamento e la salvaguardia e tutela del patrimonio ittico e naturale dei corsi d'acqua promuovendo la pratica del Catch and Release.

Il TFC attualmente conta una cinquantina di soci provenienti da numerose zone del Trentino, siamo affigliati all'Unpem, associazione a livello nazionale che tramite la sua scuola di lancio ha formato degli istruttori che si mettono a disposizione organizzando dei corsi di pesca a mosca per chi voglia iniziare o approfondire la tecnica di lancio e della costruzione degli artificiali.

Chi fosse interessato può visionare il nostro sito: www.trentinoflyclub.com e scrivere una mail a: info@trentinoflyclub.com

Sei stato più che esaustivo Adriano, cosa vorresti aggiungere per concludere questa riflessione?

Devo dire che la PAM da quando ho iniziato io ha fatto passi da gigante, vi sono sempre più pescatori che la praticano e ne sono felice, rispetto al passato oggi è tutto molto più semplice, in rete si possono trovare tutte le informazioni che servono, tralasciando purtroppo l'insegnamento dell'etica che dovrebbe essere intrinseca di questa tecnica.

Vorrei concludere con un pensiero di un grande della PAM che ho fatto mio, si chiamava Lee Wulff e diceva: "La pesca raggiunge il massimo, e più alto livello, quando il pescatore trascorre tutto il giorno sul fiume o sul lago pescando e ridando al pesce la libertà; tornando a casa a mani vuote.

Tale pescatore non prende i trofei per mostrarli ai suoi amici dando prova delle sue abilità, ma prova soddisfazione dei momenti trascorsi piacevolmente nel suo ambiente preferito. Lui ha pescato per lo sport non per l'ostentazione".

Come hai potuto capire Lorenzo pescare con la mosca implica un certo cambio di mentalità, tu provieni dallo spinning che per certi versi può essere assimilato alla PAM, conoscendoti se deciderai di fare questo passo sono certo che ti ci getterai a capofitto e sono sicuro che i risultati saranno per te molto gratificanti.

CAF ACLI, dove tutto è più semplice.



Assistenza Fiscale:
730, UNICO, ISEE, ICEF



Contribuenti
Minimi e
Forfetari



Adeempimenti
fiscali Enti Non
Commerciali



Colf e
badanti



Pratica di
successione



Contratto
di affitto



Gestione
della contabilità



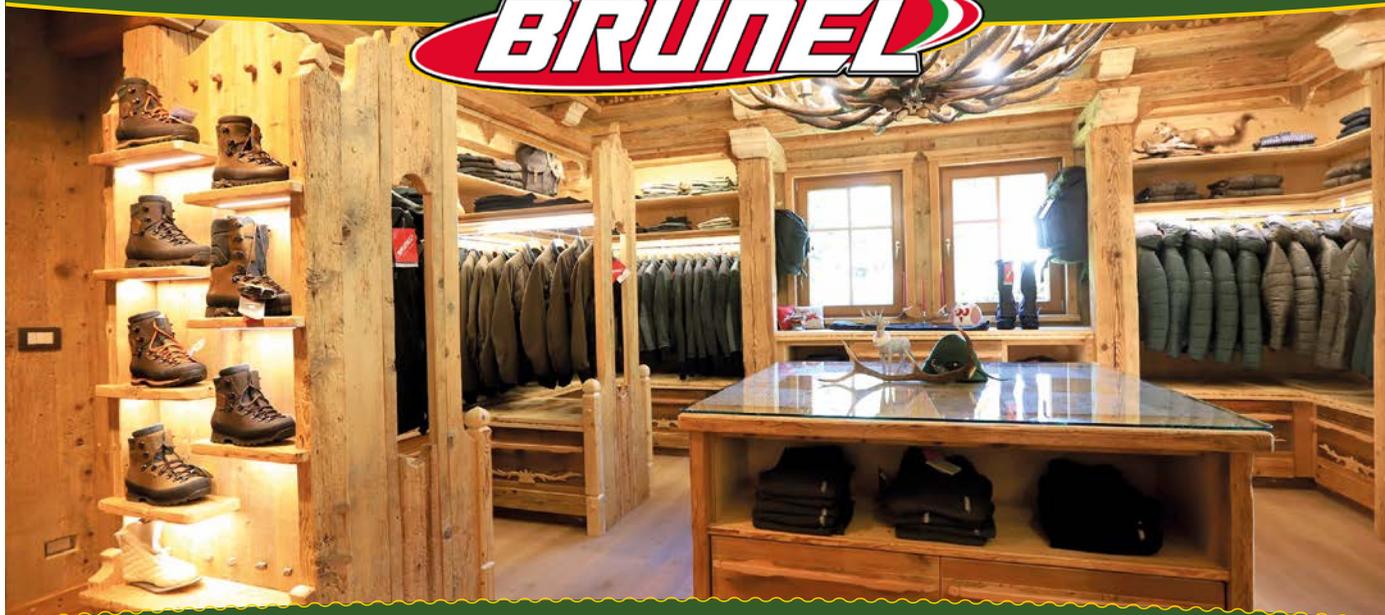
CAF ACLI

www.acliservizi.it | 0461.277277

IL TUO NEGOZIO PER L'ABBIGLIAMENTO DA PESCA E DA CACCIA.

Abbigliamento tecnico, in Loden e accessori di alta qualità.

BRUNEL



SHOP ONLINE → www.brunelsport.com

Forniture personalizzate per gruppi e associazioni con sconti fino al 50%

PRODUZIONE E VENDITA • SORAGA (TN) STRADA DA MOLIN 15 - TEL./FAX. 0462 758010

FORNITORE UFFICIALE
GUARDAPESCA APDT

REPORT

All'ombra del Matarot.

di Andrea Piccinelli

Fotografie di Nicolò Piccinelli



I tempo volava, l'estate stava trascorrendo e la frenesia degli avvenimenti non ci stava lasciando tempo di prenderci una giornata tutta per noi.

Si era fatto luglio in un batter d'occhio e prendemmo l'iniziativa. Eravamo io e mio fratello ancora una volta.

Eravamo pronti a partire, ma per dove?

Lo scioglimento delle nevi del periodo estivo ormai aveva ingrossato i fiumi e non sapevamo su quale approdare. Un po' titubanti optammo per il Fiume Sarca in Val Genova.

Era la prima volta che risalivamo questa valle per pescare. Avevamo già visitato negli anni passati la valle trasversale più a nord, la Val Nambrone; in Val Genova, invece, ci eravamo stati per vedere le magnifiche cascate Nardis, monumento naturalistico di cui vanta la vallata, o per fare alpinismo nei rifugi che si affacciano sul ghiacciaio che domina i confini della valle, mai però con la canna da pesca in mano.

Era deciso per la domenica successiva e quella sarebbe stata la nostra destinazione.

La sera, prima di coricarci, navigammo in rete a cercare notizie e pareri ma più cercavamo, più sprofondavamo in diversi dubbi. I siti inerenti la pesca a mosca ovviamente davano come periodo migliore i mesi di aprile e maggio per poi evitare, appunto, luglio e agosto per l'abbondanza di acqua presente e il suo colorato grigiognolo tipico delle finissime particelle portate in sospensione dallo scioglimento dei ghiacci.



Non ci scoraggiammo comunque e nella nottata partimmo ancora con il buio.

L'aria fuori dal finestrino della macchina era fresca, le stelle brillavano e la notte ci cullava verso la meta. Dall'abitato di Carisolo entrammo nella valle. La valle, deserta a quell'ora prima dell'arrivo dei turisti, ci regalava il rumore impetuoso delle cascate con l'acqua che scagliandosi contro il suolo da decine di metri d'altezza creava spruzzi brillanti alla luce della luna. Oltrepassammo i varchi che limitano il traffico in valle.





Situato, infatti, nel mezzo del Parco Naturale Adamello Brenta, tale territorio è soggetto ad una limitazione degli autoveicoli, i quali dopo una certa ora sono tenuti a rispettare le precedenza dei bus navetta. Nel nostro caso siamo entrati senza nessun particolare problema: abbiamo poi pagato il parcheggio prima del rientro verso casa, nelle adibite postazioni dei parcheggiatori e abbiamo dato precedenza nell'uscire ai bus.

Le prime luci dell'alba iniziavano a scorgersi dietro il crinale mentre noi eravamo arrivati a destinazione. Avevamo parcheggiato nell'ultimo parcheggio poco più di 400 metri prima del rifugio "Adamello Collini al Bedole", punto di riferimento per il bivio del sentiero n° 212 che porta in quota al rifugio "Città di Trento", conosciuto anche con il nome di rifugio "Mandrone", dove ero stato qualche anno prima.

Il fiume accanto al parcheggio impetuoso scorreva nel suo letto di graniti tondeggianti, levigati dalla corrente dell'acqua, nel corso delle lunghe stagioni di montagna. Pescavamo con una canna da spinning da 2,10m, il tipo che preferisco, con azione veloce.

L'acqua limacciosa non ci faceva vedere il fondale: i tronchi incastrati sul fondo, ricoperto di graniti, di tanto in tanto spuntavano dall'acqua.

Non sapevamo davvero cosa aspettarci. E da lì a poco la forte abboccata. Una bella trota fario si era scatenata in un attacco repentino. Il recupero veloce ci fece guardare

tra di noi e finire il tutto con un bel sorriso di gioia.

Risalimmo il fiume verso la cascata del "Matarot" dove l'omonimo sentiero porta al rifugio ai caduti dell'Adamello. Da lì si percepiva l'imponenza delle Lobbie sopra le nostre teste. Le alte cime spiccano nel cielo mentre le loro lacrime scendono veloci dando forza al fiume Sarca. Nel continuare a pescare ci rendemmo conto di ciò che non ci saremmo mai aspettati: un continuo abboccare di trote fario dai colori e tratti selvatici. Le loro pinne color oro ricordavano ali di chissà quali animali mistici.

Col passare delle ore e di scenari mozzafiato decidemmo di andare a bere un caffè nel vicino rifugio "Collini al Bedole". Caffè, una comoda seduta e tanta buona aria fresca. I primi escursionisti iniziavano ad arrivare per inerparsi sui sentieri che li trovano inizio. Dopo quel buon sorso caldo che ci aveva dato quella scossa anche per far passare la scomoda sveglia della notte, tornammo sui nostri passi. La musica era sempre quella in canna, ma erano cambiate le note. Finirono così le trote e iniziarono i salmerini americani. Loro ancora più aggressivi rincorrevano l'artificiale sferrandogli un deciso colpo con cui si allamavano.

Giunti all'ora di tornare a casa ci potevamo ritenere super soddisfatti della mattinata trascorsa. Ci lasciammo questa magnifica valle alle spalle e ci dirigemmo verso casa. La promessa era quella di tornarci nella prossima estate, magari risalendo ancora un po' di più il fiume verso la sua sorgente.



Non chiamateli NATIVE

di Lorenzo Seneci

Non è mia intenzione iniziare una riflessione su quanto ha portato, nel bene o nel male, l'avvento di internet al mondo della pesca.

Per capire determinati fenomeni e certe mode però non si può non passare dall'impatto che ha il web sul mondo della pesca.

Che i social in particolare abbiano rivoluzionato, secondo la mia modesta opinione in negativo, tutto quello che gira attorno alla pesca sportiva però è indiscutibile e la nascita dei cosiddetti pescatori social (ovvero coloro che devono necessariamente gloriarsi di qualunque cosa riescono ad estrarre dall'acqua) ha portato, ahinoi, ad un'exasperazione di tutto il nostro ambiente.

Ci faccia caso chi ha un profilo Instagram o Facebook: molti colleghi pescatori - scarsi o bravi che siano - sembrano essere improvvisamente diventati delle divinità delle acque, degli esseri superiori in simbiosi con i laghi

ed i fiumi, dei padroni indiscussi di tecnica e conoscenza del mondo alieutico, dei maschi alpha con la canna da pesca in mano.

Ora, io non sono maligno. Anzi, un po' lo sono, ma non nell'ambito della nostra passione.

Se un mio amico prende un pesce degno di nota io sono contento per lui, a maggior ragione se lo rilascia: non faccio mai mancare i miei più sinceri complimenti - pubblici o privati che siano - a chi dimostra con i fatti di sapere padroneggiare le acque.

Una volta si andava al bar a sfoggiare il pescato e si offrivano calici, in tempi più recenti si è iniziato a condividere le foto nelle chat e sui forum e anche sui social: ora però abbiamo passato abbondantemente il confine del ridicolo. Non ho mai fatto mistero del fatto che detesto in modo cordiale chi sottopone il pesce ad interminabili maneggiamenti pur di scattare delle foto decenti, così come





ritengo buffo il jappare (per i profani, allungare il pesce verso l'obiettivo per farlo sembrare più grosso) in modo indecoroso una cattura pur di farla sembrare più grande di quanto realmente sia.

In questi casi però siamo ancora nei limiti dell'essere umano, e posso capire che l'emozione per una determinata cattura possa portare un pescatore ad atteggiamenti poco accorti.

Quello su cui voglio polemizzare (arte che padroneggia a differenza della pesca) però è l'exasperazione di alcune presunte prodezze alieutiche e del business che inizia a girarci attorno.

In particolare mi riferisco all'orrendo neologismo Native che da qualche anno circola nell'ambiente.

Dicesi Native un pesce autoctono nato e cresciuto in fiume. Ci sta, suona bene.

Bello, evocativo, quasi a prendere le distanze dai pesci di semina, la cui cattura è sicuramente meno appagante rispetto a quella di un ruspante predatore di acqua ferma o corrente.

Peccato che Native, nella realtà, sia sinonimo di pesce piccolo, presumibilmente sotto alla misura minima che ne consentirebbe il trattenimento.

Sono quelli che con spregio vengono chiamati portachiavi, o pinelli, o che vengono beffardamente etichettati come esche da coloro che invece hanno ben chiara la soglia della decenza quando si tratta di potersi vantare di una cattura.

Ecco, i pesci Native sono diventati per qualcuno motivo di vanto.

Si cerca in tutti i modi di vederci qualcosa di prestigioso, di positivo: una trotella da 20 cm presa in un riale, con le pinne grandi e sane, può diventare per qualcuno una Native, o una Emozione con le Ali.

Chiamatela come volete, ma sarà sempre una trota da 20 centimetri.

E' inutile cercare di vederci i colori, la livrea, le ali (o le aly, come chiosa malignamente qualcuno): resta una trota da 20 cm, di quelle con le quali, muovendosi cautamente lungo le sponde di tantissimi nostri rivi minori con un Martin Mosca, si può tranquillamente riempire un secchio in mezza giornata.

Non voglio essere frainteso: quello che ci offre Madre Natura è sempre meraviglioso, e sono il primo a cui piace pescare leggero nelle piccole acque. Ma non per cercarci le Native: per cercare quella taglia che, in proporzione al corso d'acqua, vale la pena di portare a guadino. Selezionando le esche e facendo una pesca mirata, e non una dannosa mattanza di novellame.

I danni collaterali ci sono e ci saranno sempre, per carità, io stesso in passato penso di avere catturato la trota marmorata insidiabile con un Martin 15 più piccola di tutto l'Adige APDT. Ma non era una Native, rimane una trota che sarebbe stato bello pungere solo al raggiungimento di una determinata stazza.

Il pesce e la qualità del pescato dipendono dal contesto: un furioso salmerino (che Native non è in quanto alloctono ma rende bene l'idea) da una spanna preso nel Chiese in Val di Fumo che molla testate dall'altra parte della lenza è un'esperienza impagabile, che raccomando a tutti.

Una trota selvatica da 30 centimetri ingannata nel Brusago, nel Rio Gola, nel Rio delle Seghe, nel Regnana è un pesce smalzato, forte, muscoloso e potente, probabilmente la regina della sua buca.

Mentre un luccio da 40 centimetri insidiato proditoriamente nel Lago Piccolo di Terlago con un Martin 9 è un insulto al buon senso e all'opposto dell'etica del pike fishing.

Per lo meno, io la penso così.

Qualcuno invece deve sempre tediarsi con ogni singolo portachiavi che riesce ad infilare nel guadino, e alimenta un business malsano (chiaro che i produttori di attrezzature abbiano notato questa nuova tendenza e che tentino adesso di riciclare canne e mulinelli da trout area vestendoli a nuovo per gli ambienti selvatici), che rischia solo di portare nuovi pescatori a pescare su pesci che andrebbero lasciati in pace.

Credo che il problema di questi pescatori sia l'incapacità di accettare i fallimenti: a qualcuno non è ancora chiaro che il cappotto a pesca, il tornare con le pive nel sacco, fa parte del percorso di crescita del pescatore, e che non è una cosa di cui vergognarsi.

Volere alimentare a tutti i costi legioni di follower cercando per forza contenuti da pubblicare è l'antitesi di questo cammino di apprendimento, che grazie a Dio per il pescatore è eterno.

C'è sempre qualcosa da imparare, e fare il prostaff di noantri è quanto di più lontano esista da quello che intendo io dall'essere un pescatore: il pescatore si confronta non solo con sé stesso, ma anche con la natura. Deve essere, per forza di cosa, umile.

Ad alcuni di questi atteggiamenti ridicoli e controproducenti posso anche rassegnarmi: chi fa le foto al guadino vuoto o all'ancoretta piegata dopo un incaglio in un sasso scrivendo che la big è scappata (giuro, c'è gente che lo fa davvero) fa male solo a se stesso dimostrando di non avere un briciolo di dignità.

Chi cerca invece volontariamente determinati pesci per tagliare il cappotto e per volergli dare a tutti i costi un connotato da maschio alpha danneggia tutti, a partire dal pesce stesso.

Per questo sarebbe opportuno smettere subito di chiamare certi pesci Native.

Non ha senso, e certi eroi social che se ne escono con spacconate tipo "Sul fiume comando io" e che poi postano pedissequamente ogni pinnuto di misura infima che riescono a prendere vantandosi di riuscire a catturare sempre dovrebbero darsi una calmata: primo per dimostrare di avere un briciolo di amor proprio, secondo per non rischiare di stravolgere equilibri che con il passare del tempo diventano sempre più precari.

Lasciatele nelle loro buche le trotelle, lo sappiamo tutti che sono bellissime e coloratissime e che hanno pinne meravigliose.

Lasciateli in pace nei canneti i luccetti che non hanno ancora nemmeno le fattezze del maestoso predatore che diventeranno una volta che avranno passato il mezzo metro di taglia.

Capita e capiterà sempre di fare abboccare pesci piccoli quando non ce lo aspettiamo e mentre cerchiamo altro. Ma saranno sempre pesciolini: chiamarli Native fa solo comodo a qualcuno.



L'assicuratore partner dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini



Da noi troverai:

- Consulenza su misura, per ogni esigenza assicurativa, per te e la tua famiglia
- Team qualificato con esperienza nel settore assicurativo
- Competenza e professionalità

Per qualsiasi informazione ci troverete in agenzia, presso la sede A.P.D.T. oppure telefonando allo:
335 7075871 Anna - 339 2950985 Giorgia - 335 8413085 Christian

ROVERETO Via Cavour 24, 38068 - +39 0464 430007
CIVEZZANO via Murialdo 1/B, 38045 - +39 0461 850179





Foto J. Salvi

Fly Fishing Festival

Coglie nel segno la prima edizione di fly fishing festival: specializzazione, sostenibilità e territorio si confermano parole d'ordine di un nuovo format che guarda già oltre confine.



Si è conclusa la prima edizione di Fly Fishing Festival con risultati positivi che hanno posto le basi e i presupposti per il futuro, preannunciando un interesse internazionale per il territorio trentino e il mondo della pesca, a conferma del potenziale di una proposta green unica nel suo genere per gli appassionati del settore.

Tione di Trento, 26-27 giugno 2021.

Il primo evento green in Italia dedicato al mondo della pesca a mosca e agli amanti delle attività outdoor. Un evento che ha visto una nutrita partecipazione di appassionati e curiosi prendere parte al ricco programma che si è svolto sabato e domenica presso il Fly Fishing Villa-

ge a Tione di Trento, sul fiume Sarca e Chiese, nonché sul lago di Nembia.

Presenti al Fly Fishing Village, cuore pulsante dell'evento situato a Tione di Trento, 46 espositori tra associazioni e negozi di attrezzature, viaggi di pesca e abbigliamento outdoor, che hanno approfittato di una prima vetrina esclusiva per presentare prodotti e novità alla community di appassionati. Note realtà del settore hanno proposto dimostrazioni dal vivo con esperti artisti incisori come Mauro Tosti per la Hermit Valley Reels Makers e i suoi mulinelli in metallo finemente lavorati, ma anche il noto costruttore di canne da pesca in bambù Edoardo Scapin e ospiti internazionali quali Omar Gadè per l'Ente del Turismo Danese.

Particolarmente apprezzata la parte esperienziale, dai corsi di avvicinamento alla pesca offerti dalle principali scuole nazionali quali la Scuola Italiana di Pesca a Mosca, la Claudio Carrara Fly Fishing school e Trentino Fly Club, la Nazionale Italiana di Fly Casting, la European Fly Fishing Association, l'internazionale Game Angling Instructors' Association e la Scuola Nazionale di Lancio UNPeM. Molti gli accompagnatori che hanno approfittato delle attività outdoor proposte per scoprire il territorio delle Giudicarie, provenienti da molte regioni d'Italia, ma anche da Olanda e Germania.

“Il festival è stato il primo evento specialistico di rilevanza nazionale a ripopolare il territorio dopo mesi e mesi di

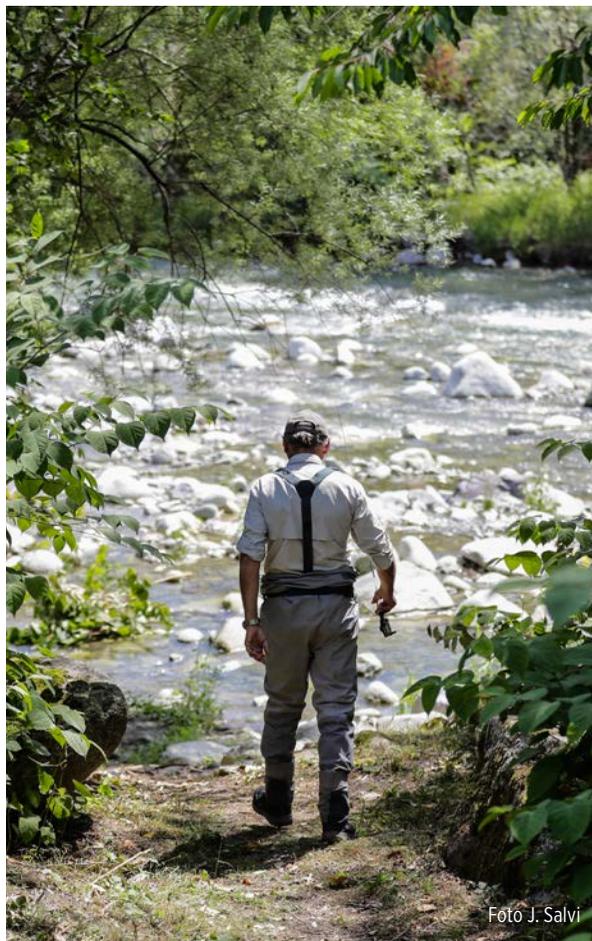


Foto J. Salvi

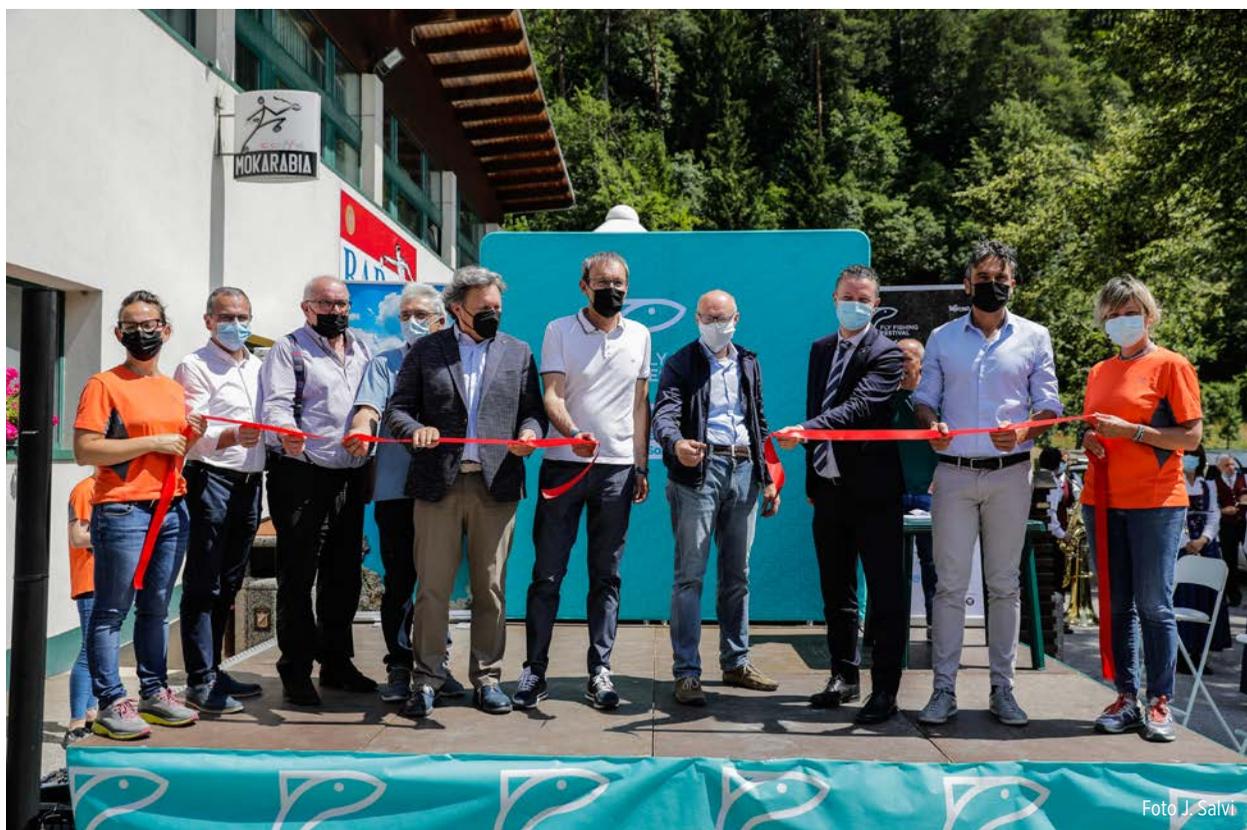


Foto J. Salvi

chiusura che, grazie all'attrattività delle Valli Giudicarie, con la confluenza dei due fiumi Sarca e Chiese e le acque cristalline del lago Nembia ricche di fauna ittica, ha offerto ai partecipanti le condizioni ottimali per avventurarsi in attività di pesca e workshop e godere di un'occasione di aggiornamento e confronto", ha commentato Laura Grippa, Exhibition Manager di Fly Fishing Festival.

"Fly Fishing Festival, che fa seguito all'esperienza della manifestazione ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente, ha centrato l'obiettivo di volersi focalizzare su una disciplina specifica quale la pesca a mosca, rendendo questo format agli esordi un evento che ambisce ad acquisire grande rilievo dal punto di vista turistico e per la community di pescatori a livello internazionale", ha confermato Alessandra Albarelli, Direttrice Generale di Riva del Garda Fiere Congressi, ente organizzatore dell'evento assieme agli attori delle Valli Giudicarie impegnati nella promozione della pesca e del territorio.

"Siamo riusciti a portare in Trentino una proposta del tutto nuova, che ha reso per due giorni le Valli Giudicarie la capitale italiana di pesca della trota e ha posto le basi per un percorso da sviluppare continuando a porre al centro il tema della sostenibilità e della promozione del territorio. - ha asserito Redi Pollini, Responsabile Area Giudicarie Chiese dell'Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio - Fly Fishing Festival è il primo evento dedi-

cato ad una tipologia di pesca che ben si lega al rispetto del territorio e nella quale il nuovo ambito turistico, APT Madonna di Campiglio, crede fortemente, continuando a promuovere i progetti sostenuti in collaborazione con le due Associazioni Pescatori Alto Sarca e Alto Chiese". Ne è testimonianza il fatto che le Giudicarie hanno avuto l'onore di poter ospitare competizioni di prestigio, come il Campionato Europeo (2015) e il Campionato Mondiale (2018) di Pesca a Mosca, già scelte anche per i mondiali che si terranno a luglio 2022.

Tutto ciò per far sì che i fiumi siano, anche per le generazioni future una risorsa e un fattore di sviluppo, sia attraverso la salvaguardia dell'ecosistema fluviale che con il recupero delle specie storicamente presenti nel territorio delle Giudicarie come la trota fario di torrente, la trota marmorata e il temolo, ma anche e soprattutto attraverso la diffusione della cultura del rispetto per l'ambiente, il pesce e l'utilizzo responsabile delle risorse, conducendo alla nascita di un vero e proprio turismo sostenibile legato alla pesca, che ha trovato piena espressione nella promozione di un evento nato per condividere tali valori.

L'arrivederci al 2022, per la seconda edizione di Fly Fishing Festival, è già una promessa che verrà sicuramente mantenuta.



Foto J. Salvi



Foto J. Salvi



Foto J. Salvi

Non si capisce un tubone!

Riflessioni liquide a cura del Comitato permanente per la difesa delle Acque del Trentino.

Ci sarà sempre meno acqua! Ci sarà sempre meno acqua! Ci sarà sempre meno acqua! Invito i lettori a ripetere ad alta voce questo mantra per fare in modo che la triste consapevolezza possa raggiungere i livelli più profondi della coscienza. Ad onor del vero, credo che le amiche pescatrici, gli amici pescatori, le sportive e gli

sportivi, le canoiste e i canoisti, le/gli amanti della natura e tutti coloro che dei nostri torrenti e fiumi comprendono la natura fragile e complessa, abbiano già da tempo interiorizzato questi concetti. La stessa cosa tuttavia, sembrerebbe non si possa dire per coloro che dovrebbero garantire la messa in opera di politiche lungi-

miranti sul tema dell'acqua bene comune all'interno del nostro territorio provinciale.

Che il versante meridionale delle Alpi si stia rapidamente dirigendo verso un progressivo inaridimento non è notizia di ieri. L'innalzamento delle temperature e il conseguente scioglimento dei ghiacciai, lo stravolgimento dei microclimi locali, l'insorgenza di fenomeni meteorologici estremi, la distruzione degli ecosistemi e degli habitat. Tutto questo non è teoria, ma un fatto scientificamente riscontrato. I cambiamenti climatici sono qui ed ora e ci costringeranno a confrontarci con una sempre maggiore scarsità di quella risorsa che fino ad oggi abbiamo pensato essere inesauribile. L'acqua va difesa dalla miopia di chi non è in grado di guardare oltre il proprio naso, di chi vorrebbe sfruttare in maniera indiscriminata un bene prezioso, che è alla base di equilibri millenari immensamente complessi e non riproducibili.

Eppure sembra non esserci sufficiente spazio per questi discorsi sui tavoli della politica provinciale e all'interno dei consigli di amministrazione. Continuare come si è sempre fatto diventa l'imperativo ipocrita. Ed ecco spuntare dal nulla nuovi faraonici progetti: prelievi, tubazioni, briglie, pompaggi, centraline. Termini che si addicono più alla condizione di un malato in una sala operatoria di ospedale, che alla vita pulsante di un corso d'acqua.



Foto A. Zanella

Il 4 agosto scorso, il Comitato Permanente per la difesa delle Acque del Trentino ha lanciato una petizione, in forma cartacea e online, chiedendo al Consiglio Provinciale di legiferare per fermare nuovi e insostenibili prelievi idrici a scopo idroelettrico e irriguo nel bacino del Noce in Val di Sole. Nella stessa petizione si chiedeva inoltre di intervenire con un provvedimento normativo per evitare lo sfruttamento di un bene pubblico, quale è l'acqua, da parte di soggetti privati, in tutto il Trentino. Ebbene, i numeri non sono convenzioni: 30.288 persone hanno voluto sottoscrivere l'appello, lanciando un messaggio chiaro ed inequivocabile al mondo politico e produttivo. È giunto il tempo per un ripensamento radicale del nostro rapporto con la risorsa acqua, che sia incentrato sulla ricerca scientifica, su una visione di lungo termine, su un utilizzo consapevole e calibrato di questo bene pre-

zioso. Non ci manca proprio nulla per iniziare questo cammino. Attraverso gli strumenti della nostra autonomia e le risorse dei nostri territori, abbiamo tutte le potenzialità per far diventare la nostra provincia un laboratorio di eccellenza. Un luogo dove la risorsa acqua possa vedere finalmente riconosciuto il suo inestimabile valore ambientale e sociale. Il concetto è molto semplice: non può esistere economia senza società e non può esistere società senza ambiente. Se non ci impegniamo nella salvaguardia delle nostre risorse naturali compiamo un atto di puro autolesionismo: stiamo minando il nostro stesso futuro.

Le iniziative del Comitato Permanente per la difesa delle Acque del Trentino non si fermano certo con la petizione sopracitata, peraltro ancora aperta sul sito <https://chng.it/PkvPbpQ5W9>. Sono ancora molte le piccole-grandi

battaglie per l'acqua che abbiamo di fronte. Cercheremo di affrontarle con l'entusiasmo e la dedizione che ci ha contraddistinti in questi anni, nella ferma convinzione che sia possibile e doveroso dare spazio alla voce dei nostri torrenti e dei nostri fiumi, sia essa un boato o un placido gorgoglio.

Puoi usare il QR Code qui sotto per raggiungere la petizione online.

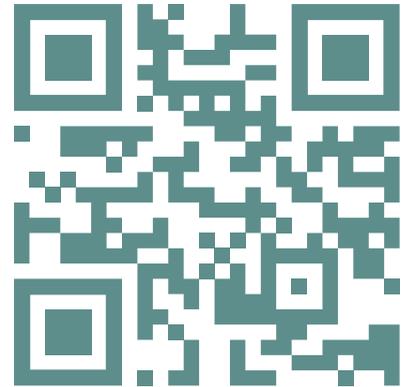


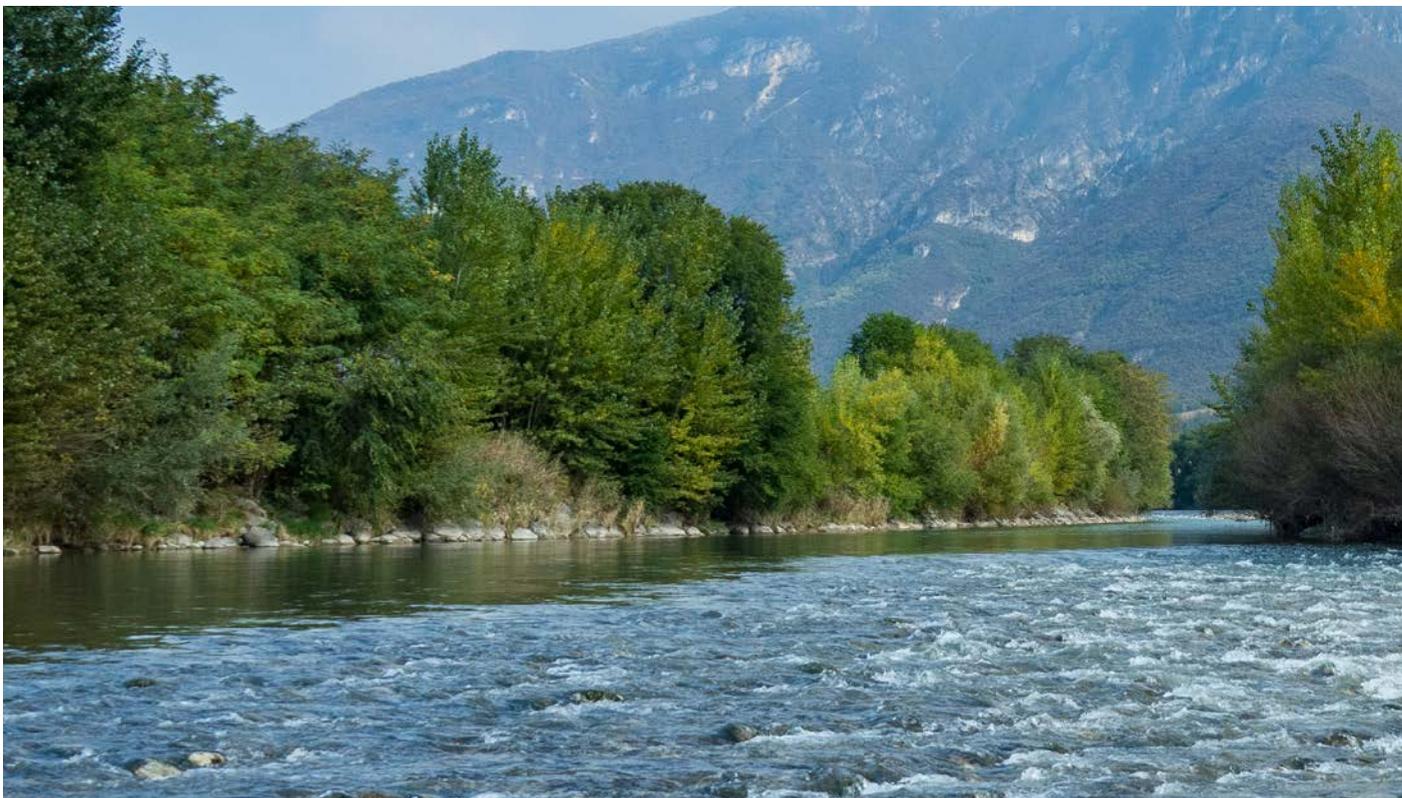
Foto A. Zanella

Il futuro è nelle nostre mani.

La situazione. Contrariamente ad una diffusa ed errata convinzione, la Direttiva 92/43/CEE (c.d. Direttiva Habitat) non sancisce il divieto di immissione di specie alloctone, ma lascia agli Stati Membri il controllo affinché l'introduzione intenzionale di una specie non locale nell'ambiente naturale del proprio territorio sia disciplinata in modo da non arrecare alcun pregiudizio agli habitat naturali, né alla fauna e alla flora selvatiche locali (cfr. art. 22). L'Italia, diversamente da altri Stati Membri (es. Austria, Slovenia etc.), con il D.P.R. n. 357/1997 "Regolamento recante l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", ha recepito la Direttiva Habitat in senso molto restrittivo generando importanti criticità non soltanto nel settore alieutico.

Qualcuno ha già decretato la fine del mondo o forse la fine della pesca senza provare a trovare una soluzione o senza capire che siamo ad un bivio e quindi di fronte ad una decisione sul futuro della pesca nella Provincia di Trento. Tutti sappiamo che una grossa fetta di pescatori si "butta" sulle immissioni mentre altri, interpretando la pesca come passione "priva di scopi alimentari", fruiscono delle sempre più presenti zone no-kill ove, grazie al lavoro ed agli investimenti, le prede rilasciate si possono magari riprodurre. Una percentuale elevata di pescatori no-kill si compone di turisti sempre più attratti da una offerta attualmente interessante ma non interessantissima e talvolta, da una location senza pari.

L'opportunità. Le varie associazioni pescatori locali potrebbero cogliere la palla al balzo per iniziare (sono anni



che lo dico... al vento) un confronto con le varie APT, associazioni albergatori, ristoratori ecc... per sottoporre alla PAT un progetto di rilancio, o forse meglio "lancio", di una variante della pesca turismo che va tanto di moda in acqua salata ed in una unica realtà qui in Trentino. In altre Nazioni, tanto per fare un esempio in Irlanda o Svezia, il turista con la passione della pesca è valutato a tal punto che spesso si incontrano Lodge attrezzati di tutto punto solo per pescatori; certo che non possiamo ambire a tanto ma se ci si confrontasse con le varie categorie al fine di implementare i servizi, quello che in tanti vedono come un disastro, si potrebbe trasformare in un volano per l'economia.

Alcune idee.

Aumento delle zone no-kill, piani di abbattimento seri per i nocivi, permessi per turisti online e più cari rispetto al presente, no-kill su tutto il territorio per non residenti, prelievi consentiti ai residenti ma solo per catture comprese in un range tale da rilasciare le grandi prede ambite da chi non trattiene, manutenzione degli argini, segnaletica decente, siti internet delle associazioni collegati a hotel e b&b, accordo tra albergatori per il trasporto dei turisti nelle zone di pesca servite solo da strade forestali, capanni lungo i fiumi dove poter sostare, ecc... Le possibilità di portare avanti un progetto completo redigendo prima le linee guida (da esperti con esperienza) sono enormi e possono, a patto che non ci

si insabbi in interessi di paese, rendere alla collettività delle buone soddisfazioni.

Economia presente e futura. Chiamiamolo recovery fund o next generation EU o come volete ma cerchiamo di ampliare la discussione affrontando temi che sembrano distanti dalla pesca e che invece sono importantissimi e vicinissimi. La stagnazione dell'economia italiana negli ultimi venti anni, il debito pubblico e la fine del recovery prevista per il 2025 ci porteranno ad un sostanziale ennesimo calo di risorse pubbliche. Potremmo dire che attualmente piove ma abbiamo l'ombrello, più avanti l'ombrello potrebbe non esserci più. Ricordo che il bilancio della PAT ha tuo negli ultimi anni un sostanziale calo ed il trend non pare fermarsi, metteteci il capestro del pareggio di bilancio ed il gioco è fatto.

Abbiamo 4 anni per progettare, realizzare quindi investire sul futuro, passati i quali sarà sempre più difficile, se non impossibile, potersi presentare in PAT con il cappello in mano a chiedere un obolo per sopravvivere, e lo sarà ancora di più se, a bussare alla porta, ci saranno una galassia di associazioni ognuna con le proprie esigenze e, a volte, capricci campanilistici. Se saremo, perdonatemi, intelligenti e un pelo furbi, riusciremo tutti assieme e sicuramente con l'appoggio di altri comparti che reggono l'economia in provincia a progettare il futuro senza lasciare indietro nessuno.

Michele Rossi Azzetti



© Marco Simonini

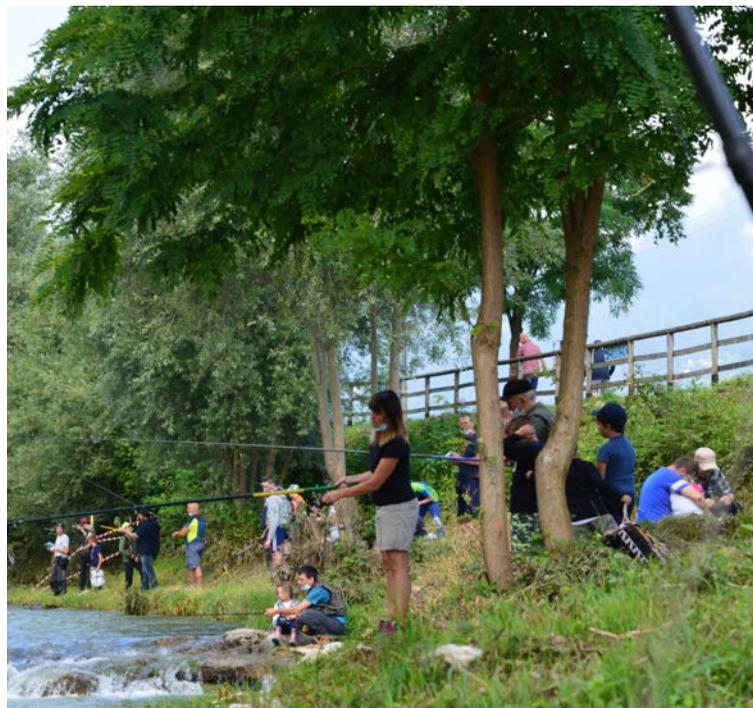


Avvicinamento alla pesca.

Ci eravamo dati appuntamento ad agosto 2020, invece a causa della pandemia eccoci qui dopo 2 anni con questa manifestazione che ha riscosso anche questa estate un grande successo.

Organizzazione puntuale alle 6 di mattina per preparare tavoli e tendoni per il pranzo, nonostante un temporale mattiniero che rischiava di rovinare un po' il morale. Ma dalle 6.30, nonostante il ritrovo fosse fissato alle 7, si sono cominciati a vedere i primi bambini arrivare, armati di attrezzatura ed esche ma soprattutto una grande voglia di pescare!

Viste le attuali normative, e la previsione di un numero di partecipanti superiore alla scorsa edizione, il campo di pratica è stato allungato, con un ottimo lavoro di pulizia da parte dell'Associazione Pescatori della Valsugana, in modo da per-



mettere ai 50 partecipanti con relativi accompagnatori di mantenere un corretto distanziamento.

Le catture non sono mancate, segno che il tratto di fiume Brenta è in buona salute e permette il divertimento anche a chi è alle prime armi.

Sotto il costante controllo dei Vigili del Fuoco, attrezzati di tutto punto per gestire qualsiasi emergenza, e dei volontari dell'Associazione, i ragazzi si sono dati da fare per catturare più pesci possibile, ed è stata una gioia ad ogni cattura vederli mostrare con orgoglio il loro trofeo.

Infine, tutti a pranzo ed a seguire la distribuzione dei pacchi gara offerti dal negozio Pesca Sport Lanza e dall'azienda Trabucco, e delle medaglie e trofei offerti da Roberto Dallefratte e Guido Pinelli.

Con l'augurio di un anno migliore di quello scorso, vi diamo appuntamento all'anno prossimo, ricordando che la manifestazione è aperta a tutti e non solo ai soci dell'Associazione.

Per rimanere aggiornati sulle iniziative dell'Associazione Pescatori della Valsugana basta mettere un LIKE alla loro pagina Facebook.





ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

**DOMENICA
28 NOVEMBRE 2021**

ORE 08.30

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata
presso il Teatro Comunale in via Belvedere n°4 a Ravina,
in prima convocazione alle ore 08.30 sabato 27 novembre e
in seconda convocazione alle ore 08.30 domenica 28 novembre.
Sono invitati a partecipare tutti i Soci in regola con la quota associativa
dell'anno 2021 e i pescatori extra-concessione con permesso annuale
2021. Avranno diritto al voto i soli Soci maggiorenni.

Per tutti è previsto l'obbligo dell'utilizzo dei D.P.I. previsti alla data del 28
novembre c.a., il rispetto delle distanze e il possesso del green pass.

Quella di quest'anno sarà un'assemblea particolarmente importante
perché verranno comunicati i nuovi regolamenti nazionali e provinciali
riguardanti le specie alloctone e le conseguenti ricadute sui regolamenti
interni delle associazioni.

Si invitano pertanto tutti gli aventi diritto, a partecipare per conoscere in
forma ufficiale i contenuti e le motivazioni delle disposizioni che determi-
neranno significativi cambiamenti e prospettive future.

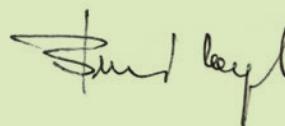
L'Ordine del giorno dell'Assemblea prevede:

- Relazioni del Presidente a consuntivo dell'esercizio in corso, con il supporto del Responsabile dell'impianto ittico e del Responsabile semine e ambiente.
- Approvazione della relazione del Presidente.
- Relazione Finanziaria.
- Relazione del Revisore Unico dei Conti.
- Approvazione bilancio consuntivo e preventivo:
- Relazione del Presidente riguardanti le modifiche regolamentari.
- Interventi dei partecipanti.
- Conclusione.

Confidando in un'ampia partecipazione, porgiamo cordiali saluti.

Il Presidente

Bruno Cagol





CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA ED ELETTIVA

Con la presente si comunica a tutti gli associati che è indetta la convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associazione Pescatori Dilettanti Basso Sarca, presso il Teatro di Dro (TN), il giorno sabato 13 novembre 2021 alle ore 6.00 di mattina in prima convocazione e **SABATO 20 NOVEMBRE 2021 ALLE ORE 20.30 IN SECONDA CONVOCAZIONE**. Quest'anno l'Assemblea è anche **ELETTIVA** in quanto sono in scadenza i mandati degli organi associativi.

L'ASSEMBLEA si riunisce per trattare il seguente ordine del giorno:

- Elezione del presidente dell'assemblea, del segretario e di tre scrutatori.
- Relazione sullo stato generale dell'Associazione.
- Relazione bilancio consuntivo dal 01/11/2020 al 31/10/2021 e di previsione dal 01/11/2021 al 31/10/2022, discussione e votazione approvazione bilanci.
- Relazione sullo stato degli impianti, allevamenti e patrimonio ittico.
- Relazione sulla stato della normativa nazionale che recepisce la Direttiva Habitat.
- Considerazioni sulla stagione di pesca 2022.
- Variazioni del regolamento associativo per la stagione 2022.
- Importi permessi stagione di pesca 2022.
- Elezioni degli organi associativi per il triennio novembre 2021 - novembre 2024.
- Varie ed eventuali.

L'assemblea valida ai fini della votazione del nuovo direttivo è quella di

SABATO 20 NOVEMBRE 2021 - ORE 20.30

Teatro Oratorio di Dro - Via Cesare Battisti, 2-14, 38074 Dro TN

Come precedentemente indicato, quest'anno è prevista la rielezione degli organi dell'associazione. Tutte le cariche associative sono da individuare in quanto, come dall'art. 13 dello statuto, il Presidente, Vicepresidente, Segretario e Cassiere saranno nominati dal nuovo Consiglio Direttivo nella prima seduta possibile. E' l'occasione per mettersi in gioco e candidare anche al fine di portare idee e proposte nuove. Tutte le candidature sono ben accette.

Di seguito si riportano:

- le modalità di accesso all'assemblea imposte dalla pandemia COVID e dalla normativa vigente.
- le indicazioni sulle elezioni degli organi associativi così come previste dallo statuto associativo vigente.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Sartori Natale

COVID - MODALITÀ DI ACCESSO ALL'ASSEMBLEA
Per partecipare all'Assemblea, come da normativa di legge, è **OBBLIGATORIO** il possesso del **GREEN PASS** in corso di validità che dovrà essere esibito all'ingresso e controllato da nostri operatori.

Viste le restrizioni vigenti causa pandemia COVID potranno partecipare un numero massimo di 100 soci. La priorità di ingresso verrà riservata ai soci **ORDINARI** (soci residenti in possesso del **PERMESSO ANNUALE 2021**) in ordine di accesso.

E' VIETATO accedere all'Assemblea in presenza di sintomi comuni di infezione da Covid-19 quali febbre superiore a 37,5°, tosse secca, spossatezza, difficoltà respiratorie, ed approfondita analisi del proprio stato di salute in presenza di sintomi meno frequenti quali indolenzimento e dolori muscolari, mal di gola, diarrea, congiuntivite, mal di testa, perdita del gusto o dell'olfatto, eruzione cutanea o scolorimento delle dita di piedi o mani. Obbligo di rimanere a sedere nei posti indicati e di mantenere la mascherina facciale per tutto il tempo dell'Assemblea. Vietati assembramenti in piedi all'esterno ed all'interno dei locali.

Tali modalità potrebbero variare in funzione di nuove disposizioni normative nazionali o provinciali in materia di COVID.

ELEZIONI ASSOCIATIVE 2021

Di seguito si riportano alcune indicazioni sulle elezioni tratte dallo Statuto Associativo. In *italico corsivo* sono riportate le note introdotte dal redattore per chiarimenti.

ARTICOLO 3 - SOCI

....

Sono soci ordinari i pescatori di cui al comma precedente che risultano iscritti, in regola con il pagamento della quota annuale e abbiano compiuto il 18.mo anno di età (devono essere residenti - non basta avere il domicilio - in uno dei seguenti comuni: Nago Torbole - Riva - Tenno - Arco - Drena - Cavendine - Madruzzo - Valle Laghi n.d.r.)

Sono soci aggregati i giovani fino al 18.mo anno di età e i non residenti nei comuni in cui non si trovino le acque in concessione all'associazione.

I soci aggregati possono partecipare alle assemblee, senza diritto di voto.

I soci ordinari maggiorenni hanno diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi elettivi dell'associazione, nonché per ogni altra delibera

ARTICOLO 7) CARICHE SOCIALI

I componenti gli organi dell'Associazione sono tenuti ad operare nell'interesse esclusivo dell'Associazione stessa. Possono ricoprire cariche sociali solo i soci ordinari dell'Associazione.

....

Tutte le cariche elettive sono gratuite.

ARTICOLO 11) VOTAZIONE DELL'ASSEMBLEA

Sono ammessi alle Assemblee tutti i soci che risultano iscritti nell'elenco dei soci alla data di convocazione delle stesse.

Alle assemblee hanno diritto di voto i soli soci ordinari. Non sono ammesse deleghe.

....

ARTICOLO 12) CONSIGLIO DIRETTIVO NOMINA E DURATA

Il consiglio Direttivo è costituito da n. 15 membri.

I soci residenti in ognuno dei comuni (o in una zona comprendente più comuni) di cui all'art. 3 (ovvero aventi residenza in uno dei comuni sul cui territorio si trovano le acque in concessione all'Associazione n.d.r.), hanno diritto di essere rappresentati nel Consiglio Direttivo, purché gli stessi costituiscano il 2% dei soci iscritti all'Associazione....

...Sono eleggibili a carica di Consiglieri tutti i soci ordinari che abbiano compiuto il 18.mo anno di età. Risultano eletti i candidati che avranno ottenuto il maggior numero di voti, fatto salvo il principio di rappresentanza

Il Consiglio Direttivo resta in carica per 3 anni e i suoi membri sono rieleggibili....

ARTICOLO 19) COMITATO DEI PROBIVIRI

Il Comitato dei Probiviri si compone di tre membri effettivi e di due supplenti eletti dall'Assemblea dei soci ordinari.... E' compito dei Probiviri giudicare di tutte le controversie che insorgessero fra socio e socio o fra socio e l'associazione o i suoi organi relativamente ai rapporti sociali derivanti dallo statuto....

Spetta, altresì, al Comitato dei Probiviri l'interpretazione autentica delle norme statutarie.

Il Comitato dei Probiviri dura in carica 3 anni e i suoi componenti possono essere rieletti.

Non sono eleggibili e, se eletti, decadono, i parenti e gli affini fino al terzo grado del Presidente dell'Associazione o di un membro del Consiglio Direttivo.

ARTICOLO 25) LISTE ELETTORALI

Le candidature individuali o eventuali liste devono pervenire al Consiglio Direttivo entro e non oltre il decimo giorno antecedente quello delle votazioni (ovvero entro il 10 novembre 2021 - Le candidature possono essere anticipate via mail a info@apbs.it e poi consegnate in originale presso la sede o inserite direttamente nella cassetta delle lettere presso la sede associativa al Lago Bagatol).

Le candidature individuali per essere valide devono essere sottoscritte da un numero minimo di 5 soci e le liste da un numero di 20 soci.

Ogni candidato deve apporre la propria firma di accettazione a lato del proprio nominativo.

Le liste devono essere composte da un numero di candidati non inferiori a 10 e non superiori a 20.

I presentatori ed i candidati non possono né sottoscrivere né candidare in altra lista....

ARTICOLO 26) ELEZIONI E SCRUTINIO

Ogni elettore può votare per un numero massimo di 15 nominativi, pena la nullità della scheda, segnando a fianco dei candidati prescelti una crocetta.

E' facoltà dell'elettore aggiungere altri nominativi nello spazio appositamente riservato sulla scheda, ma comunque per un numero complessivo non superiore a 5....



Emergente per temoli

di Matteo Frigo

Una mosca semplice ma altrettanto funzionale per insidiare il Re dell'autunno, spesso diffidente e riluttante nel cadere in inganno con artificiali più complessi. La facilità di costruzione ci permette di scendere con la dimensione dell'amo, fino a misure del 20 e 22, le quali si rivelano alquanto vincenti. Inoltre, variando i colori dal giallo paglierino, al rosso mattone, arancione e verde, possiamo coprire molte specie di effimere e tricotteri in fase di schiusa. Infatti, l'artificiale proposto vuole imitare non solo un generico insetto in fase di emergenza, ma anche l'esuvia dello stesso trasportata dalla corrente alla fine della schiusa. Anche l'ala in CDC può essere di diversi colori, sia naturali che più spinti per meglio individuare l'artificiale durante la passata..

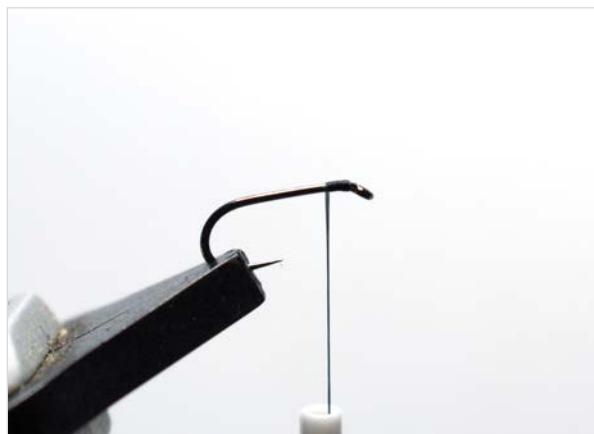
I Materiali

AMO: #16 DA SECCA

FILO DI MONTAGGIO: UNI 8/0

CORPO E TORACE: DUBBING "SLF DAVE WHITLOCK"

ALI: DUE PIUME IN CDC



Fissare il filo di montaggio all'amo e fermarsi dopo pochi avvolgimenti a ridosso dell'anello.



Fissare le due piume di CDC a formare le ali. La lunghezza delle ali è circa 1-1,5 volte la lunghezza dell'amo.



Fermare le piume e non tagliare le eccedenze. Con il dubbing formare un cordoncino leggero compattando il dubbing stesso sul filo.



Con il cordoncino di dubbing formare il corpo/torace dell'artificiale fino a poco più della metà della lunghezza dell'amo.



Tagliare le eccedenze delle piume di CDC con un angolo di circa 45° rispetto all'asse dell'amo.



Con un brush liberare le fibre di dubbing in modo da assottigliare il torace dell'artificiale e creare l'imitazione delle zampe.



Con l'aiuto di un paio di forbici sistemare la silhouette del torace lasciando delle fibre lunghe ad imitare le zampe dell'insetto.

Benessere e condizione

Nel numero di Febbraio 2021 abbiamo trattato lo studio di una popolazione ittica, in particolar modo la valutazione dell'accrescimento degli individui che la compongono e le implicazioni correlate. Un aspetto che può essere aggiunto all'analisi della crescita di un pesce è quello della valutazione del suo stato di benessere, comunemente chiamato "condizione" ed espresso attraverso l'utilizzo di particolari indici che prendono pertanto il nome di "fattori di condizione". Esistono fattori diretti e indiretti che

permettono di descrivere lo stato di un individuo.

Fra quelli diretti troviamo l'indice gonadosomatico (GSI), quello epatosomatico (HSI) e quello somatico viscerale (VSI), in grado di descrivere rispettivamente l'investimento riproduttivo di una specie (e da esso il buono stato degli ovari), la funzionalità epatica e lo stato nutrizionale (Brown and Murphy, 2004). In particolar modo il VSI, rapportando il peso totale degli organi viscerali del pesce (escluse le branchie) con quello totale del pesce intero, confe-

risce informazioni importanti anche sulle sostanze di riserva (generalmente tessuto adiposo) a disposizione dell'individuo, le quali giocano un ruolo chiave per l'accrescimento e la sopravvivenza degli individui alla stagione avversa (Love, 1970; Hurst and Conover, 2003) o per portare a compimento le lunghe migrazioni riproduttive (sia per pesci potamodromi, sia soprattutto diadromi). Al fine di poter applicare questo tipo di fattori è richiesta quasi sempre la soppressione e successiva dissezione dell'individuo.

Figura 1. Una carpa *Cyprinus carpio* L. che mostra una evidente magrezza (autore: John Morris, CC BY-NC-SA 2.0)





Figura 2. Trote iridee *Oncorhynchus mykiss* (Walbaum, 1792) di allevamento. Si può osservare l'accumulo di tessuto adiposo viscerale (autore: Zeynel Cebeci, CC BY-SA 4.0).

I fattori indiretti invece comprendono gli indici morfometrici, ovvero i fattori di condizione veri e propri, nonché quelli maggiormente utilizzati. Tali fattori sono generalmente sviluppati a partire da particolari relazioni basate però tutte su di un unico assunto il quale, normalmente, prevede come a parità di lunghezza, un individuo che ha un peso maggiore goda anche di uno stato di salute o condizione migliore (Bagenal & Tesh, 1978 ; Bolger and Connolly, 1989). Gli indici indiretti sono particolarmente utili sia perché generalmente non richiedono la soppressione dell'animale, sia perché, grazie alla loro natura, possono consentire di estendere la valutazione dal singolo individuo all'intera popolazione (Blackwell et al., 2000). Il più semplice fattore che può dare informazioni sulla condizione di una specie ittica è stato già trattato in precedenza ed è rappresentato dalla regressione lunghezza-peso. Le modalità di crescita infatti, definite dal valore del coefficiente b di

regressione, possono far ipotizzare per specie contraddistinte da un accrescimento allometrico negativo, quindi risultanti in una forma esile ed allungata, la presenza di problematiche che coinvolgono lo stato nutrizionale degli individui (Bagenal, 1978). Una serie di strumenti più specifici è stata tuttavia sviluppata per definire indirettamente la condizione:

Fattore di condizione di Fulton (K)

Messo a punto da T. W. Fulton all'inizio del '900 e largamente applicato su innumerevoli taxa animali, consente in ambito ittologico di confrontare fra loro soltanto pesci di taglia simile appartenenti alla medesima specie. Il fattore K è probabilmente quello più frequentemente utilizzato, essendo facilmente calcolabile e correlabile positivamente con il contenuto totale di massa lipidica, quindi sostanza di riserva, nei pesci (Herbinger and Friars, 1991; Chellappa et al., 1995).

Fattore di condizione relativo di Le Cren (Kc)

Formulato da E. D. Le Cren nel 1951, questo indice trova la sua principale applicazione nello studio delle specie ittiche che vivono in ambienti lacustri (Swingle & Shell, 1971). Per le sue caratteristiche, basandosi sui parametri della regressione della popolazione ittica oggetto di studio, non può essere utilizzato per confrontare fra loro popolazioni diverse.

Peso relativo (Wr)

Questo indice è considerato oggi come il più efficiente metodo per stimare la condizione, non soltanto perché semplice da calcolare, ma anche perché è possibile con esso confrontare fra loro esemplari di una stessa specie provenienti da popolazioni diverse (Wege & Anderson, 1978; Murphy et al., 1991; Anderson & Neumann, 1996). Essendo inoltre indipendente dalle dimensioni dell'animale, è possibile applicandolo anche valutare la condizione in pesci di taglia differente, comparandola per

FATTORI DI CONDIZIONE		SIGLA	FORMULA
DIRETTI	INDICE GONADOSOMATICO	GSI	$GSI = (P_g/P_t) \times 100$
	INDICE EPATOSOMATICO	HSI	$HSI = (P_e/P_t) \times 100$
	INDICE VISCERALE SOMATICO	VSI	$VSI = (P_v/P_t) \times 100$
INDIRETTI	FATTORE DI FULTON	K	$K = (P_t/L^3) \times 100$
	FATTORE DI LE CREN	KC	$Kc = (P_t/P^*) \times 100$
	PESO RELATIVO	WR	$Kc = (P_t/W_s) \times 100$

Figura 3. Tabella riassuntiva degli indici citati e relative formule.

osservarne l'evoluzione al crescere dell'età. Nel suo calcolo esso fa riferimento al confronto con un peso standard (Ws), ovvero il peso teorico atteso da un pesce di data lunghezza, attribuito a partire da equazioni ottenute attraverso complesse analisi statistiche che richiedono l'elaborazione dei dati morfometrici di migliaia o decine di migliaia di pesci. Per convenzione, è stato individuato un intervallo di Wr, compreso fra 95 e 105, come ottimale. (Murphy et al., 1991; Blackwell et al., 2000). Valori che ricadono al di sopra e al di sotto di tale intervallo, sono ritenuti pertanto una deviazione dalle condizioni attese e ricollegabili alle cause

citare inizialmente.

Anche se ancora poco diffusi in Europa e soprattutto in Italia, questi strumenti possono giocare un ruolo molto importante nella gestione degli stock ittici, in ottica di sfruttamento sostenibile dei medesimi, anche da un punto di vista della pesca sportiva. Attraverso gli stessi infatti è possibile indagare una serie di aspetti che spaziano dalla valutazione dello stato di salute di una popolazione selvatica e la sua variazione nel tempo o nelle diverse classi d'età fino al testare la capacità, in ambito di acquacoltura e allevamento, di conversione degli stock ittici in relazione a diversi mangimi o nutrienti,

dallo studio delle interazioni fra specie competitive o la comparsa di fenomeno di competizione intraspecifica (attraverso l'insorgenza di effetti densità-dipendenti, ad esempio) fino alla bioindicazione, sfruttando i pesci per ottenere informazioni sulla qualità dell'ambiente il quale, riflettendosi su caratteristiche e salute delle specie ittiche, può svelare anche precocemente quindi alterazioni degli habitat e fenomeni di inquinamento di vario tipo, sia come conseguenza dei cambiamenti climatici in atto, completano il quadro dei pericoli che possono mettere a repentaglio la conservazione di questo piccolo, grande cipriniforme.

Bibliografia:

- Anderson, R.O. and R.M. Neumann. 1996. Length, weight, and associated structural indices. pp. 447-482. In B.R. Murphy and D.W. Willis (eds.). Fisheries Techniques. American Fisheries Society, Bethesda Maryland
- Bagenal T.B., Tesch F.W., 1978. Age and growth. Pp. 101-136. In: Bagenal, T.B. (ed.) Methods for the assessment of fish production in fresh waters. Blackwell Scientific Publications, Oxford.
- Blackwell B.G., Brown M.L., Willis D.W., 2000. Relative weight (Wr) status and current Use in fisheries assessment and management. Reviews in Fisheries Science, 8: 1-44.
- Bolger, T.; Connolly, P.L., 1989: The selection of suitable indices for the measurement and analysis of fish condition. J. Fish Biol. 34, 171-182.
- Brown, M.L.; Murphy, B.R., 2004: Seasonal dynamics of direct and indirect condition indices in relation to energy allocation in largemouth bass *Micropterus salmoides* (Lacépède). Ecol. Freshw. Fish 13, 23-36.
- Chellappa, S.; Huntingford, F.A.; Strang, R.H.C.; Thomson, R.Y., 1995: Condition factor and hepatosomatic index as estimates of energy status in male three-spined stickleback. J. Fish Biol. 47, 775-787.
- Fulton, T. W. 1902. The rate of growth of fishes. 20th Annual Report of the Fishery Board of Scotland 1902 (3):326-446.
- Herbing, C.M.; Friars, G.W., 1991: Correlation between condition factor and total lipid content in Atlantic salmon, *Salmo salar*, L., parr. Aquacult. Fish. Manage. 22, 527-529.
- Hurst, T.P.; Conover, D.O., 2003: Seasonal and interannual variation in the allometry of energy allocation in juvenile striped bass. Ecology 84, 3360-3369.
- Love, R.M., 1970: The chemical biology of fishes. Academic Press, New York, pp 547.
- Murphy B.R., Willis D.W., Springer T.A., 1991. The relative weight index in Fisheries management: status and needs. Fisheries, 16(2): 30-38.
- Swingle W. E., E. W. Shell, 1971. Tables for computing relative conditions of some common freshwater fishes. Alabama Agricultural Experiment Station, Auburn University, Circular 183.
- Wege G.W., Anderson R.O. Relative weight (Wr): a new index of condition for largemouth bass. In: New Approaches to the Management of Small Impoundments. (Novinger, G. D. and J. G. Dillard, Eds.). pp. 79-91. Bethesda, MD: North Central Division, American Fisheries Society, Special Publication No. 5 (1978).

Il tuo partner di fiducia per i servizi paghe e lavoro.

ERRE BI S.r.l.

servizi paghe e lavoro



38123 TRENTO
Via Degasperì, 150
Tel. 0461 915888
Fax 0461 916795
E-mail: errebi@errebisrl.it

38051 BORGO VALSUGANA
Via della Fossa, 1/A int. 3
Tel. 0461 757495
Fax 0461 759780
E-mail: borgo@errebisrl.it

EFFE·ERRE
litografica

www.effeerre.tn.it

Via E. Sestan, 29 | 38121 Trento
0461 821356 | info@effeerre.tn.it



Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotticoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesce, sistemi di disinfezione a UV.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it

Autunno.

La stagione del cambiamento dove maturano una buona parte delle bacche e dei frutti.

L'aria diventava più fresca e la rugiada cominciava a coprire di piccole gocce rilucenti i fili d'erba. L'edera, apriva le sue corolle giallastre e nell'aria si diffondeva il suo caratteristico odore che attraeva insetti da ogni parte. Era il segnale che stava finendo l'estate e con essa finivano le vacanze, ma anche il segno

che iniziava una stagione straordinaria, l'autunno! Nuovi odori, nuovi sapori, nuovi colori e la comparsa di uccelli migratori che in altri periodi dell'anno non si riuscivano a vedere! L'unica tristezza, la chiusura ormai vicina della pesca alla trota. C'erano comunque un sacco di cose interessanti da fare: raccogliere l'uva, assistere alla sua



Rosa spp. © G. Perini

pigiatura e assaggiarne il mosto, andare per funghi e castagne, gustare i piatti tipici dell'autunno che tradizionalmente si cucinavano in famiglia. Tutto mutava di giorno in giorno, tante cose nuove da vedere, tante cose nuove da imparare nella stagione che, fin da giovane, ho considerato la più bella tra tutte.

Perché alcune piante producono frutti e bacche commestibili per mammiferi e uccelli?

Sarebbe molto più economico, per le piante, concentrarsi sulla produzione di semi invece che investire nella produzione di frutti, allora perché lo fanno?

La risposta è semplice, diffondere i semi e metterli nelle condizioni migliori per poter crescere. Alcune specie hanno la necessità che i frutti vengano mangiati perché i semi possano, in seguito, germinare. Il passaggio attraverso stomaco e intestino infatti indebolisce il tegumento del seme e attiva la germinazione. Perché allora alcuni frutti sono tossici per i mammiferi e commestibile per gli uccelli? Anche qui la risposta è legata alla diffusione dei semi. Gli uccelli infatti spostandosi rapidamente per chilometri, soprattutto nel periodo delle migrazioni, trasportano i semi a grande distanza e, di conseguenza, permettono una rapida estensione della specie.

Il nespolo *Mespilus germanica*

Piccolo albero selvatico o coltivato (ne esistono varietà a frutto grosso), anche se non è molto comune si trova al margine dei boschi o in boschetti radi sui versanti esposti a sud prevalentemente nel Trentino meridionale e nella Valle dell'Adige. Un tempo assai coltivato, poi a torto dimenticato, il nespolo è un ottimo frutto salutare che apporta fibre, vitamine del gruppo B, vitamine C e A, potassio e ferro. Il frutto va raccolto appena prima delle gelate e maturato nella paglia.

Si mangia fresco, semplicemente succhiandone la polpa, oppure può essere trasformato in un'ottima composta.

Le rose selvatiche *Rosa spp.*

Anche se spesso si parla di rosa canina, di rose selvatiche nella sola provincia di Trento ne esistono ben 22 specie, tutte però accomunate dalle stesse proprietà e dalle stesse possibilità di utilizzo in cucina. Il falso frutto della rosa, chiamato cinorrodo (stropacul in dialetto trentino), è ricchissimo di vitamina C, bioflavonoidi ed altre importanti vitamine. È un frutto tipico del margine del bosco, dei cespuglietti radi e delle macchie all'interno delle praterie di montagna. Le sue proprietà sono molteplici: vitaminizzante, antinfiammatorio, diuretico



Viscum album © H. Zell



Evonymis europaeus © G. Perini

e astringente. Con la rosa canina si produce una delle migliori composte utilizzabile sia come prelibatezza da spalmare sul pane che per accompagnare piatti di carne. Per farla in casa ci si deve armare di santa pazienza e ripulire, dopo averlo diviso in due, ogni singolo cinorrodio. Dalla rosa canina si possono ottenere anche liquori, uche si utilizzano per il classico infuso di rosa canina.

Il vischio *Viscum album*

Pianta parassita di diversi alberi il vischio produce le sue bacche nel tardo autunno-inverno. Da noi lo si vede prevalentemente sul pino silvestre. Questi ciuffi, di colore verde chiaro, non arrecano un grave danno alla pianta, ne succhiano la linfa ma mantengono anche la capacità fotosintetica. Le bacche che contengono viscotossine e lectina, sono fortemente tossiche per l'uomo ma non per gli uccelli che se ne cibano in inverno. Sono proprio questi ultimi che ne permettono la diffusione. I semi appiattiti e ancora ricoperti di un leggero strato vischioso si infilano nelle crepe della corteccia e qui iniziano a germinare. Venerato dagli antichi popoli nordici, che lo consideravano una pianta dagli straordinari poteri magici e curativi, il vischio mantiene ancora oggi il retaggio di queste antiche credenze.

Proprio da ciò deriva la tradizione di appendere il vischio nelle abitazioni e di baciarsi sotto di esso nella notte di San Silvestro.

La fusaggine *Evonymis europaeus*

Arbusto o piccolo albero del margine del bosco, la fusaggine passa quasi inosservata. A partire da ottobre però compaiono dei bellissimi frutti di colore fucsia dallo strano aspetto che ricordano i cappelli dei vescovi. Il frutto, come del resto l'intera pianta, è fortemente velenoso, con effetti di tipo gastroenterico (diarrea e vomito) e di altro tipo (convulsioni, sincope) che possono portare in alcuni casi alla morte. Quando il frutto si apre se ne possono osservare i semi di colore arancio vivo che sono particolarmente ricercati dagli uccelli.



LA RICETTA

Marmellata di nespole

Ingredienti per un kg di polpa di nespole:

- 500 g zucchero di canna
- 1 bicchiere d'acqua
- il succo di un limone

Preparazione:

Dopo aver raccolto le nespole e lasciate maturare nella paglia, gli si leva il picciolo, si preme delicatamente il frutto espellendo così i semi e la polpa. Con l'aiuto di un colino a maglie grosse si separano poi i semi dalla polpa. La massa cremosa così ottenuta va messa in una casseruola aggiungendo dell'acqua, del succo di limone e cotta a fuoco basso per 25 minuti mescolando di tanto in tanto. Successivamente aggiungete lo zucchero e continuate a rimestare per evitare che attacchi sul fondo. Quando lo zucchero sarà completamente sciolto continuate con la cottura per una decina di minuti e invasate immediatamente. Per completare la pastorizzazione mettete i vasi in un angolo della cucina coperti con un panno. Questa composta base si presta molto bene ad essere aromatizzata con vaniglia, cannella e altre spezie.

NB: utilizzate sempre vasi perfettamente puliti e sterilizzati (anche al forno) e tappi nuovi. Non appoggiate mai i vasi su metallo o marmo mentre invasate pena la loro rottura.



Tempo di lucci

di Davide Cislaghi

Siamo ormai nel bel mezzo dell'autunno, la stagione di pesca ai salmonidi è ormai conclusa e per un po' dovremo stare alla larga dalle acque correnti per permettere alle trote di riprodursi. Per chi non ama appendere le canne al chiodo in attesa dell'apertura 2022, è quindi il momento di migrare verso le acque stagnanti che abbondano nella nostra regione.

Personalmente, parlando di pesca in lago, il pesce a cui dedico le mie pescate è il luccio ed in questo terzo appuntamento parleremo quindi delle tecniche per insidiarlo e delle attrez-

zature che ci serviranno per affrontare al meglio questo vorace predatore che può raggiungere taglie davvero ragguardevoli.

LEBASI

Innanzitutto è bene ricordare che, come per la marmorata, la popolazione del luccio sta subendo una drastica diminuzione e sarebbe quindi buona cosa evitarne quanto il più possibile il prelievo, considerando anche l'ambiente ormai compromesso che non ne permette una riproduzione efficace.

Detto ciò, anche per chi pratica il ca-

tch&release ci sono delle accortezze che bisogna adottare per far sì che il pesce una volta rilasciato torni veramente a nuotare tranquillo e beato e non vada a morire sul fondo del lago, oppure si ripresenti a riva qualche ora dopo a pancia all'aria.

Le basi per approcciarsi a questa pesca sono dettate dal buonsenso di ognuno di noi, ma ci sono delle regole non scritte che bisognerebbe rispettare se realmente teniamo alla salute del pesce:

Utilizzare attrezzatura ben dimensionata e dedicata al luccio;

Munirsi di un guadino di una misura adeguata ad accogliere un pesce che può arrivare al metro di lunghezza o anche più;

Portare sempre con sé delle pinze lunghe, anche 30cm, perché potrebbe capitare di dover slamare un pesce che ha mangiato profondo e saranno quindi utili per tenere le mani al sicuro dai suoi tanti e non troppi denti affilati;

Il terminale in acciaio, titanio o fluorocarbon (da minimo 1mm), montato prima dell'esca, sarà indispensabile e dovrà essere lungo almeno 30cm per evitare che in caso di contatto dei denti con la lenza quest'ultima venga tagliata di netto.

Sono certo che la maggior parte di voi sarà sicuramente stufo di leggere questi consigli, che sono sempre gli stessi da anni e anni, ma tutt'oggi molti pescatori se non sono obbligati dal regolamento, pescano il luccio senza terminale anti taglio ed un luccio che taglia la lenza e se ne va con un'esca in bocca è quasi sicuramente destinato alla morte.

QUANDO

Il luccio può essere insidiato in tutte le stagioni, soprattutto nei grandi laghi, a patto di sapere dove e quando cercarlo.

La stagione che preferisco per pescare il luccio è proprio l'autunno: con le temperature in calo, l'acqua inizia a rinfrescarsi e il tempo instabile genera bassa pressione che, come sappiamo, mette in attività i pesci predatori. In questo periodo il luccio è abbastanza attivo, quindi potremmo trovarlo anche negli strati superiori della colonna d'acqua, intento a cacciare sul pesce foraggio che inizia a radunarsi in branchi più grossi prima di spostarsi definitivamente verso il fondo quando le temperature caleranno eccessivamente. In questa stagione possiamo anche sbizzarrirci con le esche...swimbait, spinnerbait e anche grossi top water

possono regalarci catture degne di nota.

Con l'arrivo dell'inverno gli strati d'acqua superiori si raffreddano molto velocemente, facendo sì che il pesce foraggio inizi la sua discesa verso il fondale in cerca di acque più miti ed ovviamente il luccio a sua volta si sposterà in profondità seguendo le sue prede. Qui passerà il resto dell'inverno rallentando il suo metabolismo e rendendo le cose davvero difficili a noi pescatori. Nella stagione fredda le esche che ci daranno qualche chance di cattura in più saranno grossi shad montati su

pesanti jighead con cui proveremo ad effettuare una pesca molto lenta a ridosso del fondale.

In primavera con l'arrivo delle belle giornate e le temperature in salita, il luccio riprende la sua attività ed in vista della frega (informatevi sul periodo nelle vostre acque) inizierà a spostarsi in acqua più bassa e ad alimentarsi più frequentemente. Grosse swimbait, gomme poco piombate, ma anche jerk o spinnerbait passati sugli erbai potranno dire la loro in questo periodo dell'anno.

Per finire l'estate, che se da un lato ci farà divertire con lucci di taglia





piccola che meglio si adattano alle temperature estive, renderà quasi impossibile intercettare i big che cercheranno i posti più freschi del lago finendo per inabissarsi a profondità difficilmente raggiungibili pescando a lancio. Una soluzione, se si dispone di una barca, potrebbe essere trainare con grosse esche su batimetriche importanti, ma pescando a quelle profondità bisogna sempre mettere in preventivo la possibile morte del pesce durante il recupero per shock termico e per lo sbalzo di pressione. Ovviamente non tutti gli spot rispettano la stessa stagionalità e l'unico indicatore di cui dovremo tenere davvero conto è la temperatura dell'acqua ed agire in funzione di essa.

ATTREZZATURA

Parliamo ora di attrezzatura, che se per moltissime tecniche di pesca può non essere considerata un fattore in grado di fare la differenza, per il luccio invece è davvero importante.

L'aspetto principale di cui bisogna tenere conto nella scelta dell'attrezzatura è l'estrema delicatezza dell'esocide. Sebbene possa sembrare un pesce forte, soffre particolarmente in combattimento a causa dell'acido lattico che accumula nella muscolatura arrivando anche a morire in caso di combattimenti troppo prolungati.

Per questo motivo l'ideale sarebbe utilizzare strumenti potenti e affidabili, in grado di combattere un pesce anche da 10kg senza fatica e capace di portarlo a guadino senza particolari problemi e senza eccedere nei tempi di combattimento.

Il mio consiglio è di approcciarsi alla pesca del luccio con attrezzatura da casting, che oltre ad avere maggiore potenza in fase di recupero del pesce, vi consentirà inoltre di lanciare tutte quelle bellissime e super realistiche esche da centinaia di grammi (ed euro) a cui non riusciamo a resistere ogni volta che entriamo in un negozio di pesca.

LA CANNA

Sempre grazie al marchio Old Captain, ho la fortuna di pescare con quelle che a mio avviso sono tra le migliori canne da luccio al momento presenti sul mercato...le Magnum Husky Nex di Smith.

Il marchio Smith è tra i migliori al mondo nella produzione di canne da pesca e la qualità nei suoi prodotti è ad un livello davvero altissimo; leggerezza, sensibilità e reattività sono il punto forte di questa serie di canne da casting per il luccio che vi permetteranno di pescare in sicurezza e soprattutto di godervi a pieno le vostre pescate.

L'estetica molto sobria -fusto nero e sughero di primissima qualità-, fa sì che anche dopo anni risulti sempre attuale. Tutte le canne della serie sono offset, ovvero con manico rimovibile e fusto in unico pezzo e sono anellate con anelli fuji sic e portamulinello integrato nel manico.

Oggi vi parlo di 2 modelli in particolare della serie Nex che personalmente ho scelto come compagne di pesca: 74H e 76sh.

Nex 74H (Heavy)

La Magnum Husky Nex 74H è la più leggera della serie, lunga 7'4 con un grezzo calibrato per essere utilizzato con trecciato fino al PE 10. A mio parere questa è la canna ideale da scegliere come all-round per la pesca dal piede perché ci permetterà di utilizzare al meglio un vasto range di esche con un solo attrezzo.

Che si tratti di top water da poche decine di grammi come rane, WTD o crawler, oppure swim di misura media, questa canna saprà gestire al meglio ogni situazione.

La casa madre non dichiara il casting weight max, ma dopo mesi di utilizzo posso dirvi che non avrete problemi a lanciare esche fino ai 120gr.

È dotata di una cima molto sensibile in grado di trasmettere anche le mangiate più leggere, ma mantiene allo stesso tempo una grande riserva di potenza nel fusto che vi permetterà di tenere testa anche ai pesci più grossi.

NEX 76SH (Super Heavy)

La Magnum Husky Nex 76sh è la canna di cui non faccio mai a meno specialmente durante le uscite in barca, molto potente ma allo stesso tempo godibile anche con esche e catture non oversize.

È lunga 7'6 e ha fusto e cima maggiorati rispetto al modello 74H, così da garantirci un casting weight max che arriva tranquillamente a 200gr, nonostante mantenga un line rate max dichiarato PE10.

È la canna ideale per chi cerca il big nelle grandi acque con grandi esche,



replicant, grosse swimbait, shad montati su jighead anche pesanti e grossi spinner sono il suo pane.

Un aspetto di cui è stato tenuto conto durante lo sviluppo di queste canne è il bilanciamento dei materiali costruttivi che come risultato hanno dato una canna molto equilibrata durante tutte le fasi della pesca, dal lancio al recupero del pesce, garantendo inoltre un'ottima capacità di allamata anche sulle ferrate a lunga distanza e una bassissima percentuale di slamate. Questa secondo me è un'accortezza non da poco, specie considerando i regolamenti sempre più stringenti che in alcuni casi addirittura vietano l'uso delle ancore, in favore degli ami singoli senza ardiglioni.

IL MULINELLO

Una volta scelta la canna, non ci resta che accoppiargli un degno mulinello. Come già detto sopra, per questa pesca non bisogna risparmiare e come per la canna, anche il mulinello dev'essere di qualità.

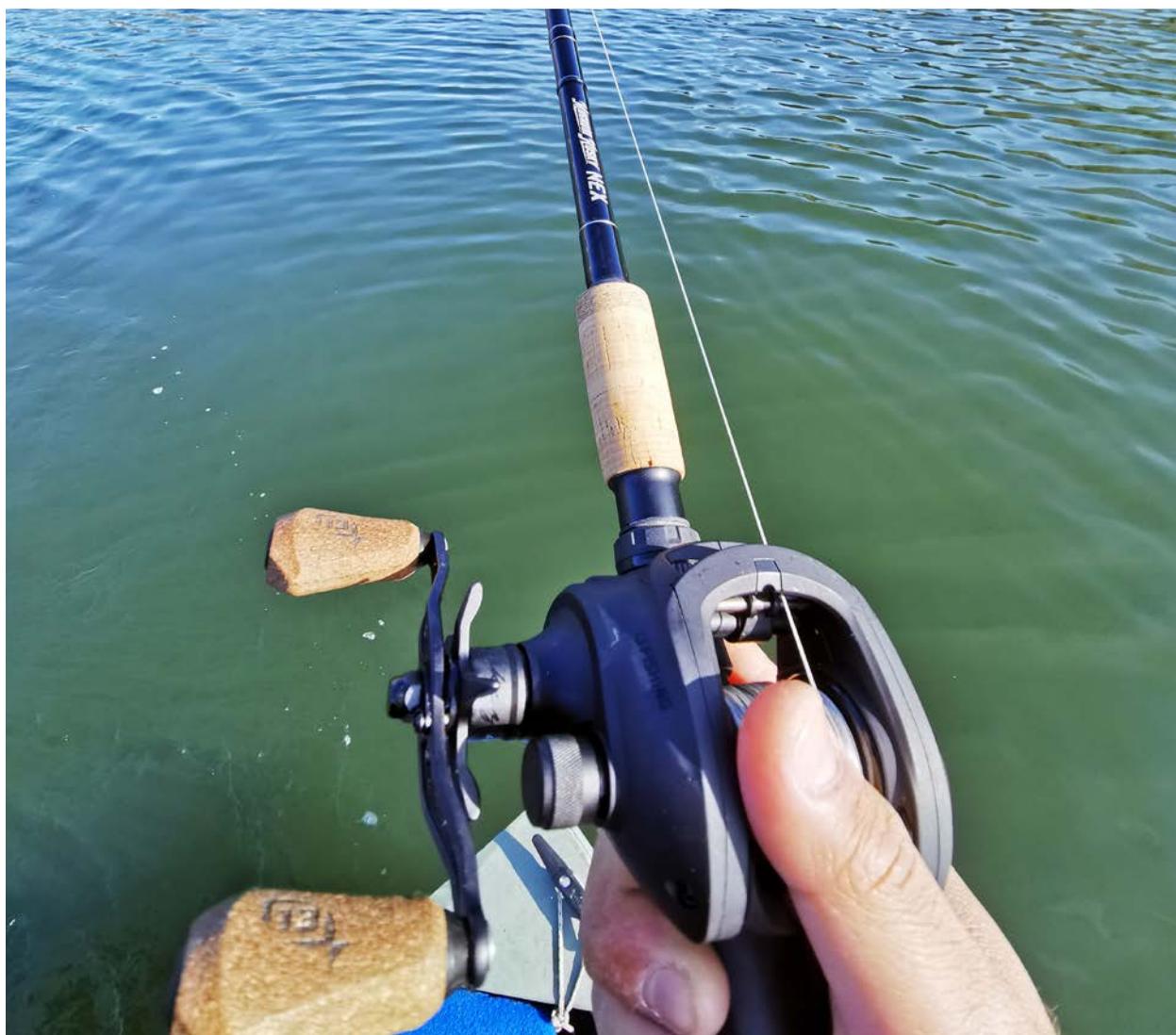
La prima distinzione da fare è tra mulinelli low profile e round profile: nel primo caso il vantaggio è una migliore palmabilità che si traduce in comodità in pesca, nel secondo caso invece avremo sicuramente più scelta tra strumenti adatti a pesche gravose, ma le dimensioni maggiori potrebbero risultare scomode ai più. Personalmente mi affido a dei low profile della 13 fishing, più precisamente il modello A3 concept in taglia

300 che fino ad ora mi ha soddisfatto senza mai darmi alcun problema, ha una buona capienza che ci permetterà di caricare parecchi metri di trecciato di misura generosa, oltre ad una frizione da ben 15kg.

Per chi cerca un mulinello da casting potente, senza voler per forza dover scegliere un modello round, questa potrebbe essere la scelta ideale.

FILO E MINUTERIA

Una volta scelta canna e mulinello, è il momento di pensare alla linea che ci metterà in comunicazione con l'esca. La scelta tra nylon e trecciato è sempre una cosa molto soggettiva, ma i vantaggi a favore del trecciato sono davvero tanti:





-il diametro inferiore a parità di tenuta, ad esempio, ci permetterà di poter caricare più metri nel mulinello;

-la maggiore durata nel tempo del trecciato, che non subisce un invecchiamento rapido dovuto agli agenti atmosferici come invece capita al nylon, ci permetterà di pescare più di una stagione senza doverci preoccupare delle sue condizioni di efficienza;

-la sensibilità di molto superiore al nylon grazie alla sua elasticità praticamente azzerata, ci farà percepire ogni singolo movimento dell'esca e anche le toccate più leggere, oltre a trasmetterci alla perfezione la conformazione del fondale nel caso in cui pescassimo bottom.

Nel caso in cui optiate per un trecciato per imbobinare il vostro mulinello, scegliete un trecciato di buona qualità di diametro 0.33/0.35 o libraggi da 75lb a salire che, oltre alla sicurezza in combattimento, vi permetterà di

salvare qualche esca in più in caso di incaglio.

CAVETTO

Per finire, il famoso cavetto anti taglio di cui vi ho parlato sopra col relativo moschettoni e girella dovranno essere quanto più resistenti possibile. Girelle da 100lb sono il minimo a cui potremo affidarci e come le girelle anche per i moschettoni vale la stessa regola, anzi volendo si può anche salire col libraggio senza problemi dato che ai fini della cattura non faranno assolutamente differenza.

Per il cavetto invece esistono infinite scuole di pensiero, chi preferisce l'acciaio che resta più "morbido", chi il titanio che risulta più fine e chi il fluorocarbon da 1mm per guadagnarne in trasparenza.

Io quando posso utilizzo il fluorocarbon, specialmente nei laghi con acqua molto trasparente, più per convincere me stesso di avere maggiori

possibilità, che per convincere i pesci, ma attenzione che non tutti i regolamenti permettono di utilizzare il fluorocarbon, quindi informatevi prima e nel caso affidatevi senza remore a un buon cavetto in titanio o acciaio, purché abbia un libraggio adeguato e sia di buona fattura!

APPROCCIO

Un'ultima cosa, forse la più importante, il luccio è un predatore molto particolare che alterna brevi momenti di attività, ad infinite ore, o anche giorni, di apatia. Non dovrete demoralizzarvi nel caso in cui i cappotti iniziassero ad incombere sulla vostra testa senza mai concedervi neanche una cattura, ma anzi dovrete insistere e insistere ancora perché ogni lancio potrebbe essere quello giusto.

Ora non vi resta che andare in riva al lago e cominciare a lanciare, con la speranza che un grosso luccio decida di abboccare alla vostra esca.

Come conservare i funghi.

I funghi una volta colti, sono come il pesce, vanno quanto prima preparati per la mensa, perché si alterano rapidamente.

Anche quelli di qualità pregiata e colti sanissimi, possono dar luogo ad inconvenienti quando si sia indugiato un po' troppo prima di cucinarli.

Si raccomanda di pulire sommariamente il fungo appena colto, prima di riporlo nel cesto, in questo modo lo si libera del terriccio ed eventuali insetti. Per la cucina scegliere sempre funghi giovani, siano essi coltivati o naturali, poiché sono più fragranti e di consistenza compatta. L'ovulo giovane (*Amanita caesarea*) e il porcino (*Boletus edulis*) sono squisiti anche da crudi, mentre quando sono più maturi è preferibile usarli per preparazioni cotte. A volte prima di far cuocere certi funghi, bisogna sottoporli anche per diversi minuti a bollitura in acqua semplice che va buttata. Bisogna aver cura di far conservare ai funghi il loro sapore e aroma naturale, per questo bisogna andare cauti con spezie, aglio, cipolla, erbe aromatiche e vini di varie qualità. I funghi sono tra gli ingredienti più stimolanti che possono

capitarci nel piatto ed è compito di ogni "cuoco", metterne in risalto le numerose caratteristiche organolettiche. Si consiglia di far cuocere insieme funghi di diverse specie, creando così sapori e aromi nuovi, avendo cura di scegliere quelli che sopportano gli stessi tempi di cottura. Nel caso abbiate un minimo dubbio sulla vostra determinazione e sulla commestibilità dei funghi appena colti, fate controllare l'intera raccolta dal Micologo dell'ASL prima di procedere alla fase di cottura o condizionamento.

In certe stagioni i funghi crescono molto abbondanti e non potendoli consumare subito, dobbiamo sottoporli a vari trattamenti che ne possono assicurare una buona conservazione. In questi casi dobbiamo avere cura di effettuare i procedimenti corretti per allietare la mensa anche con il ricordo delle passate vacanze.

Lo scopo delle varie tecniche di conservazione è quello di creare delle condizioni ambientali non idonee allo sviluppo di microrganismi quali muffe, lieviti e batteri. Quello che viene qui presentato si può fare in casa e per uso familiare senza particolari e costose attrezzature.

Marasmius oreades - Foto di G. Visentin



Marasmius scorodoni - Foto di E. Munari





Clitopilus prunulus - Foto di A. Bianchin



Sarcodon imbricatum - Foto di M. Iannotti

FUNGHI ESSICCATI

Con questo trattamento si elimina per evaporazione l'acqua di cui i tessuti sono impregnati senza alterare la struttura dei funghi, e si rende così impossibile la vita dei microorganismi che producono le alterazioni. Molto spesso con l'essiccazione il sapore del fungo si attenua e si ha anche una perdita del loro profumo. Fanno eccezione a questa regola il *Marasmius oreades* (gambasecca), il *Lyophyllum giorgii* (prugnolo), il *Boletus edulis* (porcino) e le specie vicine, il *Marasmius scorodoni* (fungo dell'aglio), il *Clitopilus prunulus* (fungo del lievito), il *Sarcodon imbricatum* (steccherino bruno), e molti altri, che invece con l'essiccamento acquistano in aroma per la concentrazione dei principi odorosi che contengono. Per ottenere una buona essiccazione è necessario che l'operazione avvenga il più rapidamente possibile, completamente e senza interruzioni. Se l'essiccazione avviene troppo lentamente, possono manifestarsi delle fermentazioni che danneggerebbero sicuramente il materiale tanto da renderlo non più utilizzabile in cucina. A completa essiccazione i funghi avranno perso il 90% del

loro peso e andranno quindi riposti in sacchetti di carta in un ambiente ventilato e asciutto. Alcuni consigliano di riporli in sacchetti di plastica con chiusura ermetica o in vasi di vetro a chiusura ermetica. Se i funghi non sono stati completamente essiccati si corre il rischio di vederli ammuffire. I funghi andranno periodicamente controllati e se si riscontrano che essi siano diventati molli andranno sottoposti a una ulteriore essiccazione. Prima del loro utilizzo i funghi devono essere messi a bagno per alcune ore in acqua tiepida oppure, all'usanza francese, nel latte. L'acqua di rinvenimento non la si deve utilizzare perché contiene eventuali residui terrosi o di fogliame non completamente rimossi durante la pulizia.

Prima di iniziare l'essiccazione all'aria i funghi devono essere puliti eliminando la parte terminale fibrosa o coriacea del gambo e tagliati a fettine dello spessore di qualche millimetro (da 3 a 5); disporre le fettine allargate su telai di rete metallica o su graticci ed esporli al sole, in luogo ventilato fino a completo essiccamento, girando le fettine periodicamente. È molto importante che i funghi siano esposti in ambiente ventilato perché è l'aria sec-

Essiccatore



ca che, assorbendo l'umidità contenuta nel prodotto, ne determina l'essiccazione; in mancanza di aria i funghi si riscaldano, si cuociono e si deteriorano.

I funghi si possono essiccare anche con calore artificiale e per questo si può utilizzare un essiccatore per uso domestico oggi di largo uso per svariati prodotti ortofruticoli, con il quale si ottengono ottimi risultati; è formato da un fornello elettrico a bassa temperatura con ventilazione forzata e da vassoi sovrapponibili di rete metallica dove vengono messi i funghi a seccare. Con l'essiccazione artificiale bisogna fare molta attenzione alla temperatura che non deve mai superare i 50° C, perché in tal caso i funghi verrebbero seriamente danneggiati nelle loro caratteristiche organolettiche e sarebbero inservibili per il consumo.

POLVERE DI FUNGHI SECCHI

I funghi secchi delle specie più profumate o con odore o sapore particolari possono essere polverizzati e utilizzati all'occorrenza per insaporire le salse, nella preparazione della pasta, nei sughi, ecc. La polvere va conservata in vasetti di vetro a chiusura ermetica. Anche con la polvere possono essere fatte delle miscele secondo il gusto e la fantasia del cuoco.

FUNGHI SOTT'OLIO E/O SOTT'ACETO

L'acido acetico contenuto nell'aceto nella percentuale del 4-5% è più che sufficiente per determinare la distruzione degli agenti delle alterazioni; infatti, l'azione batteriostatica e batteriolitica nei confronti dei microrganismi si manifesta già quando il liquido ha un tenore di acido acetico non superiore all'1%. È raccomandabile per queste preparazioni l'uso di recipienti non attaccabili dall'acido acetico come terracotta, vetro, smalto ecc.

Per questo trattamento scegliere sempre esemplari giovani e perfettamente sani (non tarlati, non fermentati, non ammuffiti, non avvizziti).

Preparazione



Asportare tutto il terriccio servendosi di un coltello e lavare a lungo in acqua corrente.

Mettere sul fuoco una pentola con una miscela di acqua e aceto in parti uguali, oppure due parti di aceto ed una di acqua, salare leggermente, a piacere aggiungete un sacchetto di spezie e di erbe aromatiche (pepe in grani, cannella, aglio, chiodi di garofano) appena il liquido bolle, mettere i funghi e fateli cucinare da 10 a 20 minuti a seconda della specie fungina. Nel frattempo, preparate una miscela di acqua e aceto in parti uguali.

Scolare bene i funghi e farli asciugare su di un piatto o vassoio ben pulito per circa 1/2 d'ora.

Per il confezionamento utilizzare vasi di vetro ben puliti e sterilizzati, e posate per versare i funghi. Mettere nei vasi prima aceto di vino (1/2 aceto, 1/2 acqua bolliti e raffreddati), oppure olio di oliva (oppure di semi vari) con aromi secchi e ben puliti o precedentemente già cotti, poi aggiungere i funghi evitando di incorporare aria ed infine chiudere bene il vaso. Conservare al buio in un luogo fresco per un massimo di sei mesi.

Esistono molte varianti per la conservazione dei funghi sott'olio, burro o strutto di maiale, che si basano su ricette antiche e tutte riconducibili agli usi regionali ormai di non facile realizzazione.

FUNGHI CONGELATI

Si sintetizzano le operazioni necessarie per la congelazione dei funghi. I funghi devono essere: freschi, giovani, con carne soda; sono da preferire quelli piccoli o di media taglia. Accertarsi di raccogliere funghi che non abbiano subito gelate in ambiente.

Nella preparazione fare attenzione che i funghi siano esenti da larve di insetti o da altri parassiti e manipolarli con cura; pulirli accuratamente allontanando le parti terrose, lavarli rapidamente in acqua fredda ed asciugarli bene, indi tagliarli a fette. Scartare i funghi ammaccati, avvizziti o troppo maturi. Per ottenere una buona conser-

Vasetto in vetro con chiusura meccanica





Armillaria Mellea

vabilità, tutti i funghi devono essere sempre sottoposti ad una cottura (scottatura) tale da eliminare l'acqua di vegetazione. Si sconsiglia vivamente di congelare i funghi crudi. Per quanto riguarda l'*Armillaria mellea* (Chiodino), è necessario far bollire in acqua e sale per 20 minuti solo i cappelli dei funghi avendo cura di eliminare completamente i gambi. L'acqua di cottura va buttata e i funghi vanno sciacquati sotto acqua corrente.

Si possono conservare in contenitori di alluminio o in sacchetti di polietilene, porzionati a due o quattro dosi. Questo permette di scongelare quanto necessità per l'immediato utilizzo senza avere sprechi o giacenze.

Preferibilmente la durata del congelamento non dovrebbe andare oltre i sei mesi a - 20 C. ininterrotti.

Fare attenzione di cuocere immediatamente i funghi senza farli scongelare per evitare di consumare un prodotto flaccido e inconsistente.

FUNGHI AL NATURALE

Si tratta di una elaborazione del processo Appert classico - appertizzazione - che si effettua con una adeguata esperienza.

Mettere i funghi, tagliati a pezzi non troppo piccoli, sul fuoco in una capace pentola, senza acqua, e farli bollire al massimo per 20 minuti, con l'aggiunta di sale, nell'acqua di vegetazione che essi depositeranno con il calore.

Travasarli a caldo, in vasi di vetro di sterilizzazione accuratamente lavati e asciugati; riempiti fino a 3 cm dall'orlo in modo che i funghi risultino coperti con la loro acqua di vegetazione; se questa non fosse sufficiente, aggiungere acqua bollita.

I vasi adatti per questa preparazione sono vasi speciali a chiusura ermetica. Tali vasi hanno il bordo scanalato dove sistemata la guarnizione di gomma e dove si inserisce anche il bordo del coperchio che resta compresso contro la guarnizione di gomma per effetto della molla centrale. Vaso, coperchio e molla sono elementi indipendenti e staccabili. Non sono adatti i normali vasi con il coperchio fissato da un filo d'acciaio con cerniera e fermato da una molla laterale, Bisogna pulire molto bene i vasi per togliere eventuali residui di funghi. Sistemare la guarnizione di gomma, precedentemente bollita per renderla più morbida, nelle apposite scannellature, applicare i coperchi e fissare la molla. Passare quindi immediatamente i vasi in una pentola per sterilizzazione già preparata con acqua prossima alla bollitura; il livello dell'acqua non deve superare i tre quarti di altezza. Si può anche utilizzare una normale pentola con coperchio, sistemando sul fondo di questa una graticola o, in mancanza, della ghiaia per qualche centimetro di altezza, in modo che i vasi non tocchino il fondo e l'acqua possa liberamente circolare. Portare la pentola a ebollizione e procedere alla bollitura dei funghi per la durata di due ore evitando l'ebollizione tumultuosa all'interno dei vasi. Lasciare raffreddare i vasi nella pentola a coperchio chiuso, poi levarli e procedere al controllo dell'avvenuta sterilizzazione togliendo le molle e verificando la tenuta dei coperchi; questi, per effetto della depressione formatasi all'interno, dovranno restare solidali con il vaso e potranno essere levati soltanto tirando la linguetta sporgente dalla guarnizione di gomma. In caso contrario si dovrà procedere a una nuova sterilizzazione, oppure, destinare i funghi al consumo.

Conservare i vasi in luogo fresco e dopo qualche giorno dare un'occhiata ai coperchi; un piccolo pertugio (coperchio scheggiato, frammento di fungo nell'incastro della guarnizione, ecc.), potrebbe ristabilire la pressione all'interno del vaso e compromettere la sterilizzazione.



Rubrica a cura di:

Associazione Micologica Bresadola A.M.B.

SEDE LEGALE ED OPERATIVA

VIA A. VOLTA 46 - TRENTO | Tel. e Fax 0461 913960

www.ambbresadola.it | amb@ambbresadola.it



Tom con una splendida marmorata dell'Avisio.



Paolo Ferrazza in Fossa a Mosca.



Super cattura per Matteo Parolari in Chiese.



Thomas Leita con un bel luccio.



Filippo di anni 3 si gode la sua prima cattura assieme al papà Tommaso.



Emanuele Degara cattura a spinning una fario da 72 cm nel Lago di Ledro.



La notte del 1° novembre 1870, si sviluppò un incendio a Trento, rione di S. Martino.

Delle 73 case che componevano il rione ben 70 furono distrutte e 2.200 persone, del ceto più povero, rimasero senza un tetto e senza mezzi di sussistenza.

Oggi come allora

tiroler
ASSICURAZIONI

resiste alle fiamme dal 1821

Puoi trovare la storia completa su www.tiroler.it



Società Agricola Trotiltura

F.LLI LEONARDI s.s.

Località Isolo, 2 – Fraz. Preore (TN)

38095 TRE VILLE – ITALIA

tel.+39 0465.321087 – Fax +39 0465.324200

e-mail: info@trotilturaleonardi.com



L'energia pulita delle Dolomiti

www.gruppodolomitienergia.it



Gruppo
Dolomiti
energia

